



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 96
1 Novembre
2005

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

“GENOVA!”

Alberto Casirati

“Genova!”. E’ questo il grido che, forse, rimarrà più a lungo nelle menti e nei cuori di quanti hanno avuto la fortuna ed il privilegio di partecipare alla cerimonia pubblica di conferimento della Medaglia d’Onore dell’Associazione Internazionale Regina Elena al Reggimento “Genova Cavalleria 4°”, svoltasi nel cortile di Palazzo Ducale a Genova il 22 ottobre. Ordinata dal Gen. Corrado Dalzini, comandante della Brigata di Cavalleria “Pozzuolo del Friuli”, la carica ideale è stata eseguita dai lancieri formanti il picchetto d’onore, che hanno seguito il loro comandante accompagnati dal bravo trombettiere della Fanfara della Brigata, presente nella bellissima uniforme storica.

Al momento ideale della carica, un fragoroso “Genova!”, ripetuto tre volte, ha commosso davvero i cuori di tutti.

La bellissima e significativa giornata, organizzata dall’AIRH con la Brigata di Cavalleria “Pozzuolo del Friuli” e con il Comune di Genova, era iniziata in piazza della Vittoria, dove, alla presenza di un numeroso picchetto d’onore del Genova Cavalleria 4°, inclusi alcuni lancieri in uniforme storica a cavallo, sono state deposte presso il monumento ai Caduti ed accompagnate dalle note della “Canzone del Piave”, quattro corone d’alloro, una delle quali dell’associazione intitolata alla seconda Regina d’Italia. Presenti le massime



Il Presidente Nazionale della Delegazione Italiana dell’AIRH consegna la Medaglia d’Onore al Comandante del Reggimento, Col. Liborio Volpe (Foto Esercito)

autorità cittadine e militari, fra le quali il Vice sindaco Dr. Alberto Ghio, in rappresentanza del primo cittadino, il Cardinale Tarcisio Bertone, Arcivescovo di Genova, e il comandante del Reggimento, Col. Liborio Volpe.

Bellissima la coreografia, grazie anche alla fanfara in uniforme storica ed alla presenza del gonfalone della Città, portato da tre alfieri in costume cinquecentesco, e dei labari dell’AIRH e d’associazioni d’arma. Presenti il Portavoce del Coordinamento Monarchico Italiano, e Segretario Nazionale MMI, Cav. Alberto Claut, il Segretario Nazionale dell’IRCS, il Delegato Granpriorale del SMOM, il Preside dell’OESSG, dirigenti AIRH da tutta Italia e una Delegazione di Tricolore.

E’ seguita una Santa Messa in suffragio di tutti i Caduti, celebrata, nella splendida Cattedrale intitolata a San Lorenzo, da Mons. Luigi Borzone, che nella sua omelia ha posto l’accento, in modo anche commovente, sul valore ed il significato più profondo del sacrificio di chi dona la sua vita per la Patria.

Eccoci quindi, insieme alle autorità già presenti in piazza della Vittoria, a Palazzo Ducale, per la cerimonia pubblica di conferimento delle Medaglie d’Onore dell’AIRH, una delle quali è stata concessa alla città di Genova, e per il conferimento della cittadinanza onoraria e del Grifo d’Oro, massima onorificenza della capitale ligure, al Reggimento “Genova Cavalleria 4°”.

Dopo aver passato in rivista i reparti sulle note della “Marcia del Principe Eugenio”, il Gen. Dalzini, genovese, pronuncia un vibrante e significativo discorso, al termine del quale comanda la carica ideale.

Si può solo cercare d’immaginare quale impeto e spettacolarità dovesse avere una vera carica, sintesi di compostezza, coraggio, perizia e valore! E se questi sentimenti sono stati ispirati a me, ufficiale in congedo della Guardia di Finanza, cosa avranno provato i reduci



Le corone in onore dei Caduti deposte in piazza della Vittoria (foto Tricolore)



I Lancieri del "Genova Cavalleria 4°" in piazza della Vittoria (foto Tricolore)

dei reparti di Cavalleria presenti?

L'importanza dell'evento è stata sottolineata anche dalla presenza del Ministro alle Politiche Comunitarie, On. Giorgio La Malfa, che, fuori programma, ha desiderato esprimere il suo plauso all'iniziativa. Notevole il rilievo sugli organi di stampa, anche televisivi.

E' seguito un piacevolissimo *Vin d'honneur*, offerto dall'AIRH nel Salone del Maggiore Consiglio, dove ancora campeggiano le insegne di Casa Savoia e dove il Comandante del Reggimento "Genova Cavalleria 4°" ha offerto in dono, all'AIRH e al Vice sindaco, la drappella del Reggimento. Insomma, si è trattato di un vero e proprio successo, una di quelle rare occasioni nelle quali si avverte distintamente una tal comunanza di spirito da rendere la giornata davvero indimenticabile, come del resto ha affermato anche il Dr. Alberto Ghio.

Un evento di tale portata è sempre frutto del lavoro, spesso duro ed a volte ingrato, di tante persone. Fra queste un posto di tutto rilievo spetta al Vice segretario amministrativo nazionale AIRH, Cav. Eugenio Armando Dondero, e alla Consorte: è in massima parte grazie a loro che questa giornata, così importante, ha potuto aver luogo. Congratulazioni!

Ma la bella giornata non finisce qui, perché dopo una riunione del direttivo dell'AIRH, nella prestigiosa sede nel centro di Genova, in serata i rappresentanti di tutte le associazioni si sono trasferiti nella bella Chiesa dell'Arcipretura Plebana di San Giorgio in Bavari, per il concerto d'inaugurazione del restauro dell'organo. Un'opera che ha potuto aver luogo grazie al contributo elargito dal Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Ha presieduto, in rappresentanza del Cav. Avv. Marco Sgroi, il Segretario Generale

che, con il Cardinale Tarcisio Bertone, Arcivescovo di Genova, con l'Arciprete, Mons. Guido Merani, e con Marcello Mazzola ha svelato una targa a ricordo dell'indimenticabile Presidente Onorario, il Gr. Uff. Marco Mazzola. Fra i presenti anche il Delegato AIRH di Genova, Uff. Santo Costigliolo. Interessante la presentazione del Comm. Prof. Giuseppe Parodi

e davvero pregevole il concerto, diretto dal Maestro Massimo Elice, nel corso del quale si è esibita la Corale polifonica "San Giovanni Battista".

La mattina del giorno seguente, dirigenti monarchici provenienti da tutta Italia hanno partecipato a una riunione del C.M.I., una delegazione del quale è poi intervenuta ufficialmente, in unione di preghiera con il Capitolo Generale degli Ordini Sabaudi che si svolgeva a St. Maurice, alla S. Messa nella solennità dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme dedicata alla sua Patrona, la Beata Vergine Maria, Regina della Palestina. Celebrata nella bellissima e suggestiva chiesa medioevale dedicata a Santo Stefano, la funzione è stata resa più solenne sia dalla presenza di Cavalieri e Dame con manto sia dalla pregevole esecuzione di canti gregoriani. Ha presieduto Mons. Romairone, presenti il Vice Sindaco e un capo gruppo del Consiglio Comunale di Genova.

Alberto Casirati

DISCORSO DEL PRESIDENTE NAZIONALE AIRH

Consegna della Medaglia d'Onore al Rgt. "Genova Cavalleria (4°)"

Ringrazio il Sindaco e il Vice Sindaco di Genova, il Prof. Giuseppe Pericu e il Dr. Alberto Ghio, per aver accolto la nostra proposta di concedere la Cittadinanza onoraria ed il Grifo d'Oro al Reggimento "Genova Cavalleria". Sono stati necessari due anni per portare a termine questo significativo progetto e, durante questo periodo, abbiamo sentito sempre vicina a noi l'Amministrazione Comunale del prestigioso capoluogo ligure. Quando il "Genova" *parla*, il nemico fugge e l'Italiano, che si ritiene degno di tale nome, corregge la posizione e riverente ascolta.

Oggi nella città di cui porta gloriosamente il nome il "Genova" *parla* ancora, e con maggior forza, al cuore di tutti gli Italiani veri.

Oggi, come sempre nel corso degli ultimi 172 anni, il "Genova" *parla* con la voce degli Eroi della piana di Franès, ma quest'anno alle voci del Colonnello Chaffardon, del Capitano Cacherano della Rocca, degli adolescenti Cornette d'Oncieu de la Bathie e Roberti di Castelvero, si uniscono quelle degli intrepidi spiriti delle quattro Guerre d'Indipendenza.

Il 21 Aprile 1998, l'Associazione Internazionale Regina Elena accolse l'invito del Genova Cavalleria, ricevuto dal suo 86° Comandante, il Colonnello Giuseppe Ganapini. In quell'occasione ricordammo le voci di tutti i Dragoni degli irruenti Squadroni con i luminosi baveri gialli. In quella storica giornata commemorativa, il "Genova" *parlò*. Come sette anni fa, come oggi, il "Genova" deve continuare a *parlare*, insieme alle voci mai spente, anzi sempre più forti, dei Dragoni del "*camposanto*" di Pozzuolo e di tutti i Dragoni caduti in tutte le battaglie per la Patria, per farsi udire dagli orecchi, divenuti tristemente sordi, di troppi Italiani e di troppi Europei.

La *Medaglia d'Onore*, la più prestigiosa onorificenza della nostra Associazione, è concessa al massimo due volte all'anno. Affido l'onore di leggere la motivazione al Comm. Gaetano Casella, Dragone di Genova in congedo, Vice Presidente Nazionale delegato agli aiuti umanitari e Delegato del Triveneto, dove ha sede il Reggimento.

Come Italiano, come Militare e come rappresentante del nostro Presidente Internazionale, sono orgoglioso di questa significativa cerimonia, dovuta all'impegno del Col. Liborio Volpe, 89° Comandante del Genova Cavalleria, e del Gen. Corrado Dalzini, Comandante la Brigata di Cavalleria Pozzuolo del Friuli.

Onore sempre al "Genova Cavalleria" ed ai suoi Eroi Dragoni! Che il Giallo "Genova" dei suoi baveri rifulga sempre ed illumini le fortune dell'Europa Cristiana! Viva il "Genova Cavalleria"! Viva Genova! Viva l'Italia!

I PRINCIPI EREDITARI D'ITALIA IN TRENTINO

Si è conclusa il 29 ottobre la due giorni di visita culturale in Trentino dei Principi di Piemonte e Venezia Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia.

Il 28 mattina il Principe è stato ricevuto da S.E. l'Arcivescovo di Trento Luigi Bressan, un incontro che ha dato modo ai numerosi presenti di riceverne il saluto e la benedizione; l'Arcivescovo si è anche reso protagonista di una dettagliata visita storico-archeologica della Cattedrale.

Numerosi studenti hanno atteso il Principe Emanuele Filiberto nella Piazza del Duomo, dove hanno festeggiato la laurea secondo le tradizioni goliardiche, salutandolo e coinvolgendolo affettuosamente.

In tarda mattinata il Principe è stato ricevuto dal Commissario del Governo per un saluto. Il Dr. Alberto De Muro ha accolto S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia nel Salone d'Onore per un rinfresco a cui hanno partecipato il Questore di Trento, Dr. Giacomo Deiana, il Comandante dei Carabinieri, Col. Stefano Lupi, e il Comandante della Guardia di Finanza, Ten.Col. Stefano Murari. Oggetto delle conversazioni le peculiarità del territorio trentino e dello sviluppo economico e sociale della Provincia Autonoma.

Presso la tenuta Acquaviva, le Loro Altezze Reali sono quindi stati ospitati dalla famiglia Marsilli, per un breve pranzo informale. Tra i presenti Riccardo Felicetti, titolare dell'omonimo pastificio (che con la linea Selezioni Monograno Valentino Felicetti ha contribuito alla serata a sfondo benefico), Filippo Bruno di Tornaforte, Segretario Generale dell'Associazione Culturale Valori e Futuro, e Bruno Felicetti, Presidente della APT Val

di Fiemme, che in rappresentanza degli artigiani della Valle ha consegnato al Principe un presepe intagliato in legno appositamente realizzato per la piccola Principessa Vittoria di Savoia.

Nel pomeriggio i Principi Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia si sono recati in visita alla Cooperativa Amalia Guardini, impegnata nella formazione professionale di giovani disabili. Accolti con entusiasmo dai ragazzi e dalle ragazze ospitati dalla struttura, i Principi di Piemonte e Venezia hanno avuto modo d'apprezzare il grande impegno del Centro nell'inserimento nella società di questi giovani.

Commoventi i segni di affetto verso la coppia: tanti disegni per la piccola Principessa Vittoria. Al termine della visita, la Direttrice ha donato alla Principessa Ereditaria una fine tovaglia interamente ricamata dai giovani della Cooperativa.

I Principi hanno in seguito visitato la Città di Rovereto; durante una breve passeggiata nel centro storico, hanno potuto salutare i numerosi cittadini che li hanno accolti con calore e affetto.

La serata si è conclusa al Mart (Museo d'Arte Contemporanea di Trento e Rovereto), dove, in occasione di un gala benefico, i Principi di Piemonte e Venezia hanno donato al Museo un'opera d'arte di grande pregio del pittore e scultore friulano Giorgio Celiberti, ultimo rappresentante internazionale del movimento artistico contemporaneo. L'opera faceva parte dell'archivio personale dell'artista. Preziosa, l'opera interpreta nella forma migliore il concetto artistico che ha fatto conoscere Celiberti in Italia e nel Mondo. La tela è stata donata con il sostegno dell'Associazione Culturale Valori e Futuro, nata grazie all'impegno del Principe Emanuele Filiberto.

Il Principe di Piemonte ha preso la parola ringraziando la Direttrice, Dr. Belli, l'autore dell'opera e Silva e Diego Bruno di Tornaforte, coordinatori del Comitato di Accoglienza: *"Sono orgoglioso e commosso di poter contribuire ad ampliare la collezione del Museo donando un'opera che ritengo oltremodo significativa nel panorama della pittura contemporanea"*, ha dichiarato il Principe scoprendo la tela in presenza dei numerosi ospiti: autorità, imprenditori e personalità trentine di grande spessore umano e sensibilità artistica, *"e vorrei che questa serata fosse il primo passo di un cammino da fare insieme, che porti a ritrovare il senso della*



I Principi Ereditari alla Campana dei Caduti di Rovereto (Claudio Cristofoli)

nostra irripetibile cultura e storia".

Tra gli ospiti numerosi imprenditori, tra i quali il Dr. A. Poletti, Amministratore Delegato di Aeroterminal Venezia, il Dr. Giuseppe Tamburi, Amministratore Delegato della Rinaldo Holding di Bologna, il Dr. E. Bertoli, Presidente delle Funivie Folgarida-Marilleva, il Dr. N. Mordasini, Vicepresidente della Banca del Gottardo, e il Prof. A. Bianchini, Presidente dell'Ateneo Veneto di Scienze Lettere e Arti.

La mattina seguente i Principi si sono recati al Collegio Arcivescovile "E. Endricci" di Rovereto, accolti con entusiasmo da centinaia di bambini. Il Direttore, Mons. Umberto Giacometti, ha accompagnato i Principi nella visita all'Istituto, che vanta quasi due secoli di storia: un luogo di formazione per bambini e ragazzi basato sui principi cristiani, aperto alla modernità e al futuro.

La visita in Trentino si è conclusa con la commovente cerimonia alla Campana dei Caduti di Rovereto, alla presenza del Reggente della Fondazione Campana dei Caduti e del Comandante degli Alpini di Trento. Il Principe Emanuele Filiberto ha deposto due corone d'alloro alla memoria dei Soldati caduti nel primo conflitto mondiale (IV Guerra d'Indipendenza), che proprio in queste terre ha mietuto grandi sacrifici umani e sociali.

"Con questo saluto rendo omaggio ai Soldati Caduti, alle loro Famiglie ed alla Patria", ha affermato il Principe durante un breve discorso; *"nel mio cuore sarà sempre vivo il desiderio di concordia tra i popoli, unica garanzia di sviluppo e di prosperità"*.



Il Principe Ereditario ricevuto dal Commissario del Governo (C. Cristofoli)

LOCARNO, 16 OTTOBRE 1925



Domenica 16 ottobre, una delegazione britannica, francese, italiana e tedesca dell'Associazione Internazionale Regina Elena, unitamente alla

Commissione internazionale Storia, hanno organizzato un convegno in occasione dell'80° anniversario della firma dei Trattati, in conclusione della nota Conferenza tra i belligeranti della Grande Guerra, per i quali i ministri degli Esteri della Francia e della Germania Aristide Briand e Gustav Stresemann ricevettero l'anno successivo il Premio Nobel per la Pace. Gli accordi franco-tedeschi stabiliti nella città sul Lago Maggiore rappresentarono i sogni di un'Europa finalmente pacificata, con la conferma delle frontiere del Tratto di Versailles del 1919, al perfezionamento del quale aveva contribuito il Marchese Guglielmo Marconi.

Durante i lavori è stata ricordata sia la situazione dei territori tedeschi di confine passati al Regno del Belgio, Eupen e Malmedy (una delegazione dei quali partecipò alla Conferenza di Locarno) sia il ruolo di garante del rispetto del Patti svolto dai Regni di Gran Bretagna e d'I-



Re Giorgio V

talia, con i Re Giorgio V e Vittorio Emanuele III.

I relatori hanno ricordato lo "spirito di Locarno", che permise la firma, a Parigi il 27 agosto 1928, da parte dalle quindici più importanti potenze occidentali, del Patto Briand-Kellog di impegno di rinuncia alla guerra, al quale aderirono poi 48 Stati membri della Società delle Nazioni. Il 29 ottobre 1929, venerdì nero di Wall Street, riaprì le vecchie ferite e portò alla Conferenza tripartita di Stresa (Italia, Francia, Regno Unito) dall'11 al 14 aprile 1935. Dieci anni dopo Locarno, sempre sul lago Maggiore ma in Italia.

Nel settembre successivo, nella Patriarcale Basilica di S. Paolo fuori le Mura, Papa Pio XI esortò alla pace gli ex combattenti venuti da tutte le nazioni.

Un mese dopo, il 3 ottobre 1935, iniziarono le ostilità in Africa orientale.



Re Vittorio Emanuele III

IL DUCA D'AOSTA RICONOSCE S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE QUALE CAPO DI CASA SAVOIA

Con buona pace della malafede dei faziosi e dell'alterigia di certi pseudostorici, Amedeo di Savoia-Aosta, Duca d'Aosta, ha recentemente riaffermato, in modo estremamente chiaro, quanto aveva già scritto, nel suo recente libro "Proposta per l'Italia", a proposito della legittima successione in Casa Savoia. Lo ha fatto nell'ambito di un'intervista concessa a "Vanity Fair" dello scorso 28 ottobre.

Ecco le sue parole: «Sono stato fortunato perché **pur essendo, il nostro, il ramo cadetto e quindi trasgressivo della famiglia, i miei figli non hanno conosciuto né droga, né grandi trasgressioni. Finora penso di aver fatto bene. Spero che capiranno anche questa volta**».

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

"A Cannes, dove ero andato a trovare mia sorella Maria Gabriella, ho conosciuto l'ammiraglio Martin, allora comandante della portaerei *Enterprise* e in seguito della VI Flotta americana. Come sempre accettai con entusiasmo l'invito a visitare la portaerei, ma quando salii a bordo mi resi conto che era difficile considerarla solo una nave: lunga 250 metri, alta 23 piani, con quattromila persone di equipaggio. Tanto grande che nei quattro giorni in cui restai a bordo non sono riuscito a vederla tutta. Novità assoluta per me fu la sala macchine, dove per la prima volta nella storia navale era stato montato un motore a energia atomica.

Ero stordito e affascinato da tante novità quando mi trovai di fronte la sorpresa più impensabile su una portaerei: Alfred Hi-

tchcock che firmava il libro di bordo! Eravamo in fila, in piedi, perché ci avevano pregato di firmare il libro degli ospiti prima di andare a tavola.

Eravamo seduti vicini, e subito mi divertii a sentirlo parlare. Era gioviale, simpatico, con tipico humour britannico, insomma difficile riconoscere il cinico appassionato del crimine - come si definiva lo stesso Hitchcock - in quel distinto viaggiatore curioso che sprizzava allegria dallo sguardo.

"Sta progettando un film?" gli chiese Marian curiosa.

"Io non smetto mai di preparare film, anche quando non sembra", rispose affabile il regista, "tanto per cominciare la mia vita è un film, così prendo sempre appunti. Visto che siamo sull'*Enterprise*

potrei girare un thriller qui a bordo, vero comandante?" continuò Hitchcock rivolgendosi al comandante.

L'ammiraglio Martin rispose subito che la Marina militare degli Stati Uniti non avrebbe dato il permesso di girare a bordo. Al che il regista replicò che la US Navy non poteva però impedire un mistero a bordo, un delitto...

L'ammiraglio lo guardava stupito, e la sua faccia si fece ancora più buia quando un ufficiale venne a bisbigliargli qualcosa sottovoce. "Ma lei come fa a sapere che a bordo è sparito un marinaio?" chiese Martin sbalordito. "Non è proprio un delitto, ma è scomparso un marinaio".

"Non preoccupatevi, rispose sornione Hitchcock, "ne avete a bordi altri 3999!".

(dalle pagg. 134-135)

L'ORDINE CAVALLERESCO PRO MERITO MELITENSI DEL S.M.O.M.



Croce pro Merito Melitensi

Istituito nel 1920, l'Ordine Cavalleresco *pro Merito Melitensi* ha lo scopo di ricompensare i meriti acquisiti con attività che hanno dato onore e prestigio al Sovrano Militare Ordine di Malta. E' riservato principalmente, ma non esclusivamente, ai non membri dell'Ordine.

La concessione di questa onorificenza avviene indipendentemente dalla religione professata. I decorati dell'Ordine *pro Merito Melitensi* non diventano, per questo motivo, membri dell'Ordine di Malta. Le decorazioni *pro Merito Melitensi* sono concesse tanto per Decreto del Sovrano Consiglio quanto per *Motu Proprio* del

ORDINE CIVILE DI SAVOIA

In data 30 ottobre 1831 furono nominati i primi dieci cavalieri:

- Di Saluzzo di Monesi Cavaliero Cesare, Rettore dell'Università di Torino, O.S.S.S.A.;
- Balbo di Vinadio Conte Prospero, Ambasciatore, Ministro di Stato, O.S.S.S.A.;
- Bonsignore Ferdinando, autore costruttore della Chiesa votiva della Gran Madre di Dio;
- Carena Giacinto, cultore valente delle scienze naturali e della fisica;
- Ferrero della Marmora Cavaliere Alberto, Comandante generale della Sardegna;
- De Maistre Conte Francesco Saverio, letterato, Generale dell'esercito russo;
- Migliara Giovanni, noto pittore scenografo;
- Muledo Ambrogio, Professore emerito di matematica;
- Plana Barone Giovanni Antonio Amedeo, matematico e astronomo, Direttore dell'Osservatorio;
- Rossi Francesco, Professore emerito di chirurgia.

(O.S.S.S.A.: Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata).

Gran Maestro. I conferimenti vengono effettuati il 2 febbraio, la Candelora, il 24 giugno, festa di San Giovanni Battista, Patrono dell'Ordine, e il 13 ottobre, Beato Gerardo, fondatore dell'Ordine. Sono escluse da tali disposizioni le concessioni *Motu Proprio* e quelle alle Autorità e ai Funzionari dell'Ordine di Malta in occasione della loro cessazione dalle cariche ed uffici.

Le decorazioni dell'Ordine *pro Merito Melitensi* sono il Collare, la Croce e la Medaglia.

Il Collare è costituito da un unico grado suddiviso in due Categorie: Collare *pro Merito Melitensi* (per i Civili) e Collare con Spade *pro Merito Melitensi* (per i Militari). Il Collare viene di regola conferito ai Capi di Stato.

I gradi della Croce dell'Ordine *pro Merito Melitensi* per i laici sono i seguenti:

Per i Civili:

- Gran Croce pro Merito Melitensi - Classe Speciale
- Gran Croce pro Merito Melitensi
- Grand'Ufficiale pro Merito Melitensi
- Commendatore pro Merito Melitensi
- Ufficiale pro Merito Melitensi
- Croce pro Merito Melitensi.

Per le Signore:

- Gran Croce pro Merito Melitensi - Classe Speciale
- Gran Croce pro Merito Melitensi
- Croce pro Merito Melitensi con Placca
- Croce pro Merito Melitensi con Corona
- Croce pro Merito Melitensi con Stemma
- Croce pro Merito Melitensi.

Per i Militari:

- Gran Croce con Spade pro Merito Melitensi - Classe Speciale
- Gran Croce con Spade pro Merito Melitensi
- Grand'Ufficiale con Spade pro Merito Melitensi
- Commendatore con Spade pro Merito Melitensi
- Ufficiale con Spade pro Merito Melitensi
- Croce con Spade pro Merito Melitensi.

La Croce dell'Ordine *pro Merito Melitensi* per gli ecclesiastici si distingue nei seguenti gradi:

- Gran Croce "pro piis meritis" pro Merito Melitensi
- Croce "pro piis meritis" pro Merito Melitensi.

L'ORDINE DEL S. SEPOLCRO IN LUTTO

E' tornato a Dio il Cardinale Giuseppe Caprio, Titolare della Chiesa di Santa Maria della Vittoria, Gran Maestro Emerito dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e Presidente Emerito della Prefettura per gli Affari Economici della Santa Sede.

Il Santo Padre ha presieduto la S. Messa delle Esequie all'altare della Cattedra della Patriarcale Basilica Vaticana.



La Medaglia dell'Ordine pro Merito Melitensi è di tre gradi:

Per i Civili (uomini e donne):

- Medaglia d'Oro
- Medaglia d'Argento
- Medaglia di Bronzo

Per i Militari:

- Medaglia d'Oro con Spade
- Medaglia d'Argento con Spade
- Medaglia di Bronzo con Spade.

La Medaglia d'Oro è riservata a coloro che hanno partecipato alle opere dell'Ordine di Malta mettendo in pericolo la propria vita. I Decreti delle nomine e delle promozioni nei vari gradi dell'Ordine pro Merito Melitensi sono registrati nel Repertorio Generale dei Decreti e gli estremi di essi sono trascritti nel Ruolo dei Decorati. Le nomine sono pubblicate nel Bollettino Ufficiale dell'Ordine di Malta.

(Si ringrazia per la collaborazione il sito internet ufficiale del S.M.O.M.)



Medaglia d'Oro

IL DUCA D'ENGHIEN

Carlo Bindolini



Il Duca d'Enghien batte le truppe Austriache nelle Fiandre

"E' spaventoso morire così per mano dei Francesi!" E' quanto avrebbe esclamato, secondo una testimonianza, il Duca d'Enghien poco prima che la scarica di fucileria del plotone d'esecuzione ponesse fine alla sua giovane vita, la notte del 21 marzo 1804, nel fossato di Vincennes.

Da quel tragico evento sono trascorsi duecento anni, ne rimane l'eco lontana nelle pagine di qualche libro di storia o in qualche biografia di Napoleone, dove ci si limita a poche righe sul fatto.

Luigi Antonio Enrico Duca d'Enghien era nato nel castello di famiglia di Chantilly il 2 agosto 1772 da Luigi Enrico Giuseppe Duca di Borbone e da Luisa Maria Teresa Batilde d'Orléans. L'ultimo dei Condé portava il nome del suo illustre antenato, il Grand Condé, il vincitore di Rocroi, e ne andava giustamente fiero.

La famiglia dei Principi di Condé era stata tra le prime a lasciare la Francia subito dopo la presa della Bastiglia ed a dare il segnale dell'emigrazione.

Il Duca d'Enghien entrò giovanissimo nell'esercito realista formato dagli emigrati ed ebbe il suo battesimo del fuoco già nel 1793. All'inizio del 1796 aveva ottenuto dal nonno, il vecchio Condé dai capelli bianchi, il patriarca della gloria, come lo definì Chateaubriand, il comando dell'avanguardia dell'esercito realista ed aveva condotto tutta la campagna del 1796 contro le truppe di Buonaparte.

Nel 1801 l'esercito realista venne definitivamente sciolto, dopo l'armistizio di Steyer, e il Duca, ormai un eroe a riposo, si era ritirato nella cittadina di Ettenheim, nel ducato di Baden, sulla riva destra del Reno, fiume che segnava il confine con la

Francia. Ad Ettenheim risiedeva, nelle terre del Cardinale Principe di Rohan, anche una cugina del Duca, Carlotta di Rohan Rochefort, da lui amata e con la quale aveva contratto un matrimonio segreto. Il giovane Duca d'Enghien aveva attirato su di sé l'attenzione e l'odio di Buonaparte, allora Primo Console, che dopo aver scoperto la

congiura realista dell'anno XII che faceva capo a Cadoudal, riteneva, a torto, che Enghien ne facesse parte. Buonaparte aveva quindi deciso, istigato anche da numerosi esponenti del suo entourage, di fare rapire, arrestare e processare il Duca d'Enghien. Il complotto che doveva portarlo alla morte era stato ordito da Talleyrand e da Fouché, che volevano avere in loro potere Buonaparte che, macchiatosi con un crimine che lo rendeva loro complice, non avrebbe più potuto rimproverare loro il passato rivoluzionario. Stando a quanto afferma lo stesso Barras nelle sue memorie, fu Talleyrand che disse a Buonaparte che occorreva "porre tra lui ed i Borbone un fiume di sangue". Fouché, dal canto suo, aveva affermato che quell'azione sarebbe servita per dimostrare al mondo intero che Buonaparte non aveva l'intenzione di fare la parte di "Monk".

La notte del 14 marzo 1804 un drappello di dragoni francesi, comandato da Charlot, varcò il Reno su dei battelli, e dopo aver percorso solo sedici chilometri, giunse ad Ettenheim e circondò l'abitazione del Duca che venne catturato insieme al suo seguito e condotto, prigioniero, in territorio francese, prima a Strasburgo, poi, dopo un viaggio estenuante di sessanta ore in carrozza, giunse alla barriera di Parigi e poi alla fortezza di Vincennes,

alle cinque pomeridiane del 20 marzo, dove lo attendeva un Consiglio Militare composto da sette membri, scelti dallo stesso Primo Console, che doveva giudicarlo. Il tutto si svolse con una rapidità sorprendente: il Consiglio Militare presieduto dal generale Hulin si riunì tra le undici e mezzanotte, seguì a mezzanotte l'interrogatorio del prigioniero da parte del Capitano relatore Dautancourt, all'una del mattino Enghien venne condotto davanti ai giudici, alle due venne pronunciata la sentenza che venne eseguita subito dopo, alle tre del mattino, nel fossato del castello fortezza di Vincennes.

Al condannato, che moriva espiando colpe non commesse, con bieco cinismo, venne negata l'assistenza di un sacerdote. Enghien dimostrò durante l'interrogatorio ed il processo un contegno fiero e risoluto, negando di avere partecipato alla congiura contro il Primo Console, ma affermando, d'altro canto, che un Condé non avrebbe potuto rientrare in Francia che con le armi alla mano. Disse ai suoi accusatori: "la mia nascita, le mie convinzioni fanno di me il nemico irrimediabile del vostro governo".

Poco prima dell'esecuzione il Duca aveva consegnato al Tenente Noirot un pacchetto contenente una lettera, una ciocca di capelli ed un anello, per l'amata Carlotta di Rohan, ma il pacchetto, pervenuto nella mani del generale Hulin, non giunse mai alla destinataria: neppure le sue ultime volontà vennero rispettate! Raccomandò ai sedici gendarmi che formavano il plotone d'esecuzione di non mancarlo e, tranquillo, attese la morte.

Venne sepolto nella fossa che era già stata scavata lì vicino.

Nel 1816, con la Restaurazione, il Re Luigi XVIII ordinò l'esumazione dei suoi resti. Sulla tomba del Duca d'Enghien verrà posta questa epigrafe: "Qui è il corpo dell'altissimo e potentissimo Principe del sangue, Pari di Francia, morto a Vincennes il 21 Marzo 1804, all'età di 31 anni, 7 mesi e 19 giorni".

1° novembre 2005 Convegno Pace - Shalom - Pro Civitate Christiana di Assisi.
"Voglio avere la libertà di coscienza e di professare la mia fede in ogni parte del mondo" (dalla Carta dei Giovani)

Interverranno:

P. Bernardo Cervellera, direttore dell'agenzia AsiaNews
Khalid Chaouki, già Presidente dei Giovani Musulmani d'Italia
Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, 40 anni di vita al servizio della pace
Per informazioni: tel. 011 4368566 o 075 813231 (ore 9-13 / 15-19)

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

L'Associazione Internazionale Regina Elena continua a svolgere la sua attività benefica. Nella seconda metà d'ottobre ha fatto consegnare:

- a Savorgnano di S. Vito al Tagliamento (PN) all'asilo Sacro Cuore di Gesù aiuti alimentari per € 450,00
- a Modena a famiglie bisognose aiuti umanitari per € 7.614,00
- a Modena alla Badia di S. Pietro aiuti alimentari ed umanitari per un totale di € 9.050,00
- a Sassuolo (MO) all'AVAP aiuti alimentari ed umanitari per complessivi € 6.112,00
- a Modena alla Badia di S. Pietro

aiuti alimentari ed umanitari per € 8.941,00

- a Medea (GO) all'Istituto Villa S. Maria della Pace aiuti alimentari per € 400,00
- alle vittime del terremoto in Pakistan medicinali per € 18.000,00
- al Comune di Gardone (BS), per bambini bieloruschi, indumenti ed aiuti umanitari per € 8.000,00
- a Modena a famiglie bisognose aiuti umanitari per € 8.505,00
- a Udine, alla parrocchia di S. Pio X, aiuti alimentari per € 400,00
- a Gradisca d'Isonzo (GO), al Centro residenziale CISI, aiuti alimentari per € 200,00.

LA FAME NEL MONDO

L'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato il 16 ottobre alla *Giornata mondiale dell'alimentazione*, nel 60° anniversario dalla fondazione della FAO. Il Programma alimentare mondiale (PAM), altra agenzia ONU che si occupa di alimentazione, annuncia che 6.241.512 persone sono morte per fame e per malattie nel 2005.

FIRENZE

RISCOPERTA LA "RITIRATA DELLA GRANDUCHESSA"

Il bagno dei granduchi di Toscana, e poi dei reali d'Italia al tempo di Firenze capitale, ha ospitato per decenni le scartoffie degli uffici del museo di Palazzo Pitti, ma nessuno ci aveva fatto attenzione finché una recente ricerca d'archivio ha permesso di scoprire la vera funzione di alcune stanze piuttosto appartate.

Un restauro, infatti, ha riportato alla luce la «Ritirata della granduchessa», ambiente realizzato tra il 1774 e il 1790 per Maria Luisa di Borbone, e costituito da due stanze da bagno (dotate di due vasche profonde con scalini in marmo) e due salottini. I bagni erano in uso al granduca (quello a pianta rettangolare) ed alla granduchessa (forma circolare); poi, al tempo di Firenze capitale, furono nella disponibilità dei Savoia.

La scoperta è considerata originale perché all'epoca questi bagni furono tra i primi esempi di servizi igienici moderni in un'abitazione ed avevano caratteristiche idrauliche molto simili a quelle odierne secondo un sistema che i Lorena avevano importato dall'Austria.

Il ritrovamento delle vasche è stato fatto alzando la pavimentazione in legno che le celava proprio come visibile in disegni del '700. Con esse è stato trovato un complesso sistema di condutture per il riscaldamento e la miscelazione dell'acqua fredda con quella calda. Il restauro ha inoltre permesso di recuperare il lucernario, le decorazioni di Luigi Catani, altre immagini sulle pareti, lo zoccolo di marmo di Carrara. La «Ritirata» sarà visitabile su appuntamento e, data la ristrettezza dei locali, per piccoli gruppi di visitatori.

La novità e il risultato dei lavori sono stati presentati dal soprintendente del Polo museale fiorentino Antonio Paolucci, dalla direttrice della Galleria Palatina, Serena Padovani, e dalla presidente nazionale del Sorooptimist international d'Italia, Maria Elena Gallesio-Piuma Ferraro, organizzazione che ha sponsorizzato il restauro.

(da: "Corriere della Sera", 20 settembre 2005)

GRATITUDINE

Lettera inviata all' AIRH



A nome dell'Associazione "Granello di Senape", mio, degli operatori, dei volontari e delle persone ospiti della casa d'accoglienza "L'Alternativa",

voglio ringraziare per l'importante sostegno che ci è stato offerto fornendoci preziosissime derrate alimentari.

Il progetto "L'Alternativa" ha come obiettivo il dare una risposta ad emergenze abitative e di inserimento lavorativo / sociale, favorendo al contempo l'instaurarsi di un clima di comunità tra gli ospiti, in maggioranza migranti provenienti da contesti linguistici, culturali, sociali e personali differenti.

Con il vostro graditissimo contributo avete partecipato alla volontà dell'Associazione "Granello di Senape" di costruire un mondo nuovo che sia basato sulla solidarietà, sul rispetto, sulla dignità e sulla pace e per questo vegliamo vi giunga ancora il nostro "grazie".

Anna Gotta

Responsabile progetto "L'Alternativa"
Granello di Senape onlus

NUOVE EMISSIONI

FILATELICHE DEL

S.M. ORDINE DI MALTA



Qualsiasi guida turistica di Roma che si rispetti cita la curiosità: il complesso del Sovrano Militare Ordine di Malta sull'Aventino è protetto da una cinta, ma guardando attraverso la serratura della porta d'ingresso si vede il "Cupolone".

Ed è proprio questa immagine a costituire l'inconsueta vignetta dei tre francobolli Smom (nell'immagine) dedicati ad una delle proprie sedi, appunto Villa Malta.

Inconsueta ma non ignota ai filatelisti: è già presente nella prima serie del Sovrano, uscita il 15 novembre 1966.

Programmati per il 20 ottobre, i tre nuovi dentelli si differenziano fra loro solo per colori e valori nominali, fissati in € 0,85, € 1,70 ed € 4,00. Ventimila le serie prodotte.

IL CAPO DI CASA SAVOIA E LA PRINCIPESSA DI NAPOLI A PESCHIERA



Il traffico corre veloce sulla strada che attraversa Peschiera senza nemmeno rendersi conto che al suo fianco, di fronte alla Palazzina storica di Parco Catullo, sta andando in onda un pezzo di storia: il Principe Vittorio Emanuele di Savoia, accompagnato dalla consorte Marina, è, infatti, tornato a Peschiera, per il secondo anno consecutivo, in occasione della cerimonia rievocativa del Convegno interalleato dell'8 novembre 1917 che, proprio da una delle stanze della Palazzina, decise la resistenza sul Piave e quindi le sorti della Prima guerra mondiale.

La manifestazione è stata organizzata per la parte culturale dall'associazione Società Sala storica, che da anni tiene viva la memoria di quell'evento; un evento che molto probabilmente ha deciso, come hanno sottolineato tutti gli ospiti presenti alla cerimonia, la geografia dell'Europa di quegli anni.

I principi di Savoia sono arrivati puntuali, alle 10,30. Il corteo è stato salutato dalla banda cittadina di Grezzana, che ha intonato la Marcia Reale, quindi l'Inno di Mameli accompagnato dall'alzabandiera dal balcone della Palazzina storica; è poi seguita l'esecuzione delle note che rievocano la resistenza sul Piave, per finire con il Silenzio, al momento della deposizione della corona ai Caduti.

Vittorio Emanuele di Savoia e Marina Doria hanno, quindi, lasciato lo spazio antistante la Palazzina e attraversato i giardini di Parco Catullo, per raggiungere l'ex Palleria austriaca di Porta Verona, ovvero il deposito delle palle di cannone, oggi sede del locale gruppo alpini.

Al suo interno si sono susseguiti i saluti ai Reali da parte delle autorità presenti: Giorgio Residori, presidente della Società Sala Storica; il senatore Umberto Chincarini, Sindaco di Peschiera, Massimo Galli Righi, presidente del consiglio provinciale; Flavio Tosi, Assessore regionale alla Sanità. «Quando, lo scorso anno, Vittorio Emanuele presenziò alla nostra cerimonia, usammo l'avverbio "finalmente"; oggi è un onore e motivo di orgoglio ritrovarci nuovamente insieme per una commemorazione che vuole tenere viva la memoria di un importante momento storico», ha detto Residori.

Lo ha seguito il sindaco Chincarini, che ha ricordato l'impegno concreto dell'amministrazione «a tenere viva la memoria e la verità storica; ne è testimonianza anche la volontà di sistemare e mantenere in buono stato i beni che la storia ci ha consegnato. Proprio la Palazzina storica», ha detto il Sindaco, «sarà oggetto di lavori che cominceranno ai primi dell'anno prossimo per sistemare tutto il tetto. E se troveremo altre risorse economiche, altri interventi seguiranno in modo da sistemare tutto l'edificio».

Galli Righi, portando il saluto della Provincia e del suo Presidente Elio Mosele, ha sottolineato l'importanza che «i fatti si conoscano; al di là delle diverse opinioni, ciò che conta è che gli italiani sappiano cosa è avvenuto a Peschiera e l'importanza della decisione presa in questo luogo. Tenere il fronte sul Piave, anziché sull'Adige o il Po, avrebbe cambiato la storia e la geografia europea. Ecco, dunque, perché è utile e importante essere qui oggi».

Un pensiero cui si è associato Flavio Tosi salutando i presenti, tra cui il Prefetto Francesco Giovannucci.

La cerimonia è proseguita con l'inaugurazione del quadro di Sinibaldo Tordi, restaurato da Carlo Alberto Aletti Alemana, raffigurante l'incontro interalleato di Peschiera. La tela era stata donata nel 1977 alla Società sala storica da Umberto II. Un gesto cui ha voluto dare un seguito lo stesso Vittorio Emanuele: prima di lasciare la Palleria austriaca per recarsi nella chiesa di San Martino per la celebrazione della Messa, ha fatto dono all'associazione di alcune mappe risorgimentali, realizzate a mano, risalenti all'epoca della terza guerra d'Indipendenza.

Giuditta Bolognesi

(da: "L'Arena", 31 ottobre 2005)



17 FEBBRAIO UN GIORNO PER LA LIBERTÀ RELIGIOSA

Il 17 febbraio 1848 è una data fondamentale nella storia d'Italia.

Infatti, con le Lettere Patenti di Carlo Alberto Re di Sardegna (nell'immagine - ndr), si poneva fine a secoli di discriminazione, riconoscendo ai valdesi diritti politici e civili fino a quel momento negati.

Un primo passo verso la piena libertà religiosa. Quella stessa politica si estrinsecò anche nei confronti della comunità israelitica, con i Regi Decreti 29 Marzo e 19 Giugno 1848. Libertà religiosa giunta sino alla Costituzione repubblicana, per volontà dei padri costituenti ed ancora oggi attuale. Per questo motivo il parlamento proclami il 17 Febbraio giornata nazionale per la libertà religiosa.

Marco Baratto

(da: "Libero", 21 ottobre 2005)



ARROGANZA CONTRO SOLIDARIETÀ

Enrico Santinelli

Mi accingo a scrivere queste poche righe come esternazione di profondi sentimenti che oggi si sono riaccesi, con la prima seduta del processo al dittatore dell'Iraq, Saddam Hussein Al Tikrit.

La curiosità dei primi minuti si è rapidamente trasformata in ansia e un senso di fastidio, in quanto chi scrive ha avuto l'opportunità di visitare un carcere del partito Ba'ath a Baghdad, nel maggio 2003, solo dopo poche settimane dall'arrivo delle truppe della Coalizione e il termine del conflitto con le truppe regolari dell'esercito iracheno. La sorpresa è stata anche quella di ricevere diverse telefonate da Baghdad, da parte dei tanti amici iracheni che ho lasciato all'Ospedale e al quale ho dato anch'io un contributo attivo, per molti mesi.

Gli amici mi hanno chiesto se le televisioni occidentali stavano trasmettendo le fasi del processo e cosa dicevano i giornalisti e i commentatori.

Ovviamente li ho informati che i media stavano dando in diretta tutte le fasi e in effetti le stavo seguendo alla Cnn e alla Fox News e i commenti erano unanimi: Saddam, sprezzante e arrogante, stava giocando la sua solita partita da Presidente e uomo-Stato, noncurante delle stragi e della feroce dittatura che lui e il suo cor-

rotto partito avevano imposto per trentacinque anni al popolo iracheno. L'Iraq e la sua gente sono entità meravigliose, operose e ricche di storia e di dignità.

Ho l'onore di avere lavorato a fianco di decine di medici, infermieri e impiegati iracheni, in una Baghdad blindata e fragile, dove l'Italia con l'Ospedale della Croce Rossa, fortemente voluto dal Commissario Straordinario Maurizio Scelli, ha dato un grande contributo che definirei etico, in quanto la nostra umanità non si è negata a nessuno e abbiamo dimostrato che la nostra Italia è ricca di virtù fondamentali, quali la solidarietà, il coraggio e lo slancio umanitario. La nostra umanità usciva dall'Ospedale, filtrava attraverso le ringhiere e i posti di blocco e si poneva quale etica della non violenza. La Croce Rossa, infatti, non è armata. Parlando con gli amici di Baghdad, ho chiesto notizie sull'Ambulatorio di Sadr city, che l'Associazione Internazionale Regina Elena sostiene, e vorrei ricordare che già dall'ottobre 2003 la nostra Associazione ha fatto il suo do-



La piccola Domuà Dahir, vicino a Santinelli, e due volontari della CRI a Baghdad

vere in Iraq a Baghdad, con tante iniziative sostenute personalmente da pochi simpaticanti, come ampiamente riferito da Tricolore.

Un pensiero finale. E' un onore poter dire: ho tanti amici iracheni che mi amano, come io amo loro; li ho ospitati qui in Italia, come loro hanno ospitato me a Baghdad, nelle loro case.

E mutuando dal Savater direi: ciò che chiamiamo dignità non è quello di cui l'uomo è già in possesso, ma spesso è quello che ancora gli manca.

Speriamo che al popolo iracheno venga riconsegnata presto la dignità e la capacità di governarsi liberamente.

A DIECI MESI DALLO TSUNAMI

A Phi Phi Don, isola del Mar delle Andamane, al largo della costa di Krabi (Thailandia sud-occidentale), dal 1995 un numero sempre più elevato di turisti è arrivato sull'isola, portando alla creazione di importanti infrastrutture alberghiere con bancomat, minimarket aperti 24 ore e collegamenti internet via satellite.

Percorrendo oggi le strade del centro ci si imbatte in edifici ricostruiti, altri distrutti e rimpiazzati da strutture provvisorie, e soltanto alcuni rimasti apparentemente intatti. Qua e là si intravedono cumuli di detriti nascosti alla meno peggio e sportelli bancomat impolverati e fuori uso. Andando verso la baia di Loh Dalum è peggio: le poche costruzioni che stanno in piedi sono tutte nuove, il resto è soltanto un immenso cumulo di macerie. A duecento metri dall'acqua, lo spettacolo è agghiacciante. Il dedalo di stradine costeggiato da costruzioni (alberghi economici, ristoranti, e negozietti) è ora un desolato spiazzo aperto, per lo più rico-

perto di rottami. Restano soltanto un paio di costruzioni in muratura, peraltro in condizioni malmesse. Le palme sono spelacchiate e gli alberi in gran parte mutilati. A riva è ormeggiata una grande chiatte su cui alcuni operai thailandesi lavorano tra sacchi di detriti e cumuli di sabbia.

Lo tsunami è arrivato a Phi Phi verso le 10,30 del 26 dicembre 2004, tre quarti d'ora dopo aver raggiunto l'isola di Phuket. Ci sono state due ondate successive, che hanno colpito entrambe le baie. La prima aveva una velocità di 50 km/h o più, con altezze di 6,5 metri alla baia di Loh Dalum e di 3 metri a Ton Sai.

Le ondate provenienti dalle due baie si sono incontrate lungo una linea che taglia in due il paese, poi quella maggiore proveniente da nord-ovest ha spinto l'altra all'indietro. Il mare si è quindi ritirato nuovamente e il processo si è ripetuto per una seconda volta. L'acqua ha attraversato l'isola da parte a parte anche in altri

due punti, sul "polmone" nord-orientale. Il 70% delle costruzioni è andato distrutto o danneggiato, oltre 100 bambini sono rimasti orfani. 800 i morti ritrovati e 1.200 i dispersi.

Il processo di ricostruzione è in corso: operai thailandesi e volontari, in gran parte stranieri, ripuliscono la spiaggia dai detriti. Il turismo ricomincia lentamente a funzionare.

Saliti a bordo della barca per Phuket e osservando da lontano gli operai che si muovono sugli edifici in costruzione come api attorno a un alveare, si ha l'impressione che in tempi relativamente brevi l'isola ritornerà a essere quella di prima, essendosi data pure una mano di vernice nuova. Alcune attività avranno cambiato proprietario, i sopravvissuti e i nuovi arrivati avranno perso alcuni mesi di profitti, ma il flusso di turisti, che già aumenta di settimana in settimana, ritornerà forse agli antichi splendori.

IL BENE, NONOSTANTE TUTTO

Essere nel mondo ma non del mondo - Dal messaggio del 22 maggio 1967 di S.S. Paolo VI alla XIX Riunione nazionale delle dirigenti del Movimento «Convegni Maria Cristina di Savoia»

Conoscere e valutare i problemi del nostro tempo

La vostra visita Ci reca grande conforto. Sappiamo che voi, celebrando codesto XIX Convegno nazionale, commemorare il trentesimo anniversario della istituzione dei Convegni di Maria Cristina di Savoia, e che ne prendete occasione per ricordare le ragioni del vostro Movimento, l'opera da esso compiuta in questo non breve periodo di vita, i meriti delle persone che vi hanno dedicato saggezza e pazienza, l'aiuto divino da cui specialmente è venuto e verrà il dono della perseveranza.

È sempre motivo di consolazione e di ammirazione il vedere la perseveranza nel bene; e nell'ambito della Chiesa, sempre in atteggiamento di sfidare l'insidia divoratrice del tempo, si festeggia con piacere tutto ciò che, numerando gli anni della propria esistenza, non segna quelli della vecchiaia, ma quelli d'una persistente giovinezza e d'un'inesausta capacità di rinascita: tale è il carisma della tradizione, per cui il passato è sorgente di sempre fresco e nuovo avvenire.

Poi la vostra visita Ci reca piacere anche maggiore per la bontà dell'azione, che tutte vi tiene impegnate; un'azione rivolta ad abituare le Signore dei ceti abbienti e colti della società a rettamente conoscere e a ben valutare i problemi del nostro tempo, mostrando loro, da un lato, il tesoro di luce che la sapienza della fede cristiana proietta oggi sul mondo, e l'obbligo, la bellezza anzi, dall'altro, di conformare ai principii logici del pensiero cattolico la realtà della vita.

Ci è noto lo sforzo compiuto e da compiersi dal vostro Movimento per divulgare la conoscenza e l'applicazione dei decreti conciliari; uno sforzo, che merita il Nostro incoraggiamento e la Nostra lode, e che qualifica il Movimento stesso come

fedele, intelligente, provvidenziale; anche a tale sforzo auguriamo la virtù della costanza, metodica, ingegnosa, efficace.

Superare il deleterio conformismo

Ma il pensiero, che spontaneamente ricorre alla vostra presenza, è quello dell'ambiente, in cui si svolge la vostra vita, e che, contrariamente a quanto potrebbe sembrare, condiziona enormemente ogni vostra attività, fino ad osservare quanto sia vincolata la libertà di pensiero e di costume di chi ha la sorte di appartenere ai vostri ceti sociali.

Il fenomeno dell'influsso sociologico, che si verifica in ogni settore della collettività, e che oggi, con la così detta civiltà di massa, si accentua in modo impressionante, assume nel vostro settore - voi lo potreste meglio di Noi documentare - forme caratteristiche di conformismo, che sembrano far parte della buona educazione.

E il fenomeno non avrebbe grave rilevanza per noi, se, ad un dato momento di intensità e d'incidenza morale, non costituissero, ancor più che un pericolo, un'antitesi per la concezione cristiana della vita; ciò che si verifica quando l'ambiente diventa filosofia, e filosofia cieca sui più grandi doveri e sui più veri destini della umana esistenza.

Avvicinare la parte dell'umanità che rifiuta il Vangelo

Vi è un termine, che il Leopardi riconobbe originale al Vangelo, e che definisce tale incompleta e perciò falsa e nociva concezione della vita modellata sull'ambiente; ed è il termine «mondo». Esso per noi dice tutto, in senso negativo e comparativo alla vita cristiana, perché il linguaggio consueto della predicazione religiosa ci ha abituati a darvi un significato ben noto, se non sempre preciso, quando

lo intendiamo nella sua deterioriore espressione. Mondo, in questo senso, è la porzione dell'umanità che ha rifiutato la luce del Vangelo. È il regno dell'apparenza in confronto con quello della realtà, il regno delle finte virtù, dei valori mediocri e contingenti, delle passioni erette a principi, e perfino, nei casi tipici, delle perversioni ideali o morali legittimate, fino a fare scrivere all'evangelista Giovanni che tutto il mondo è posto sotto l'impero del maligno (*I Io. 5, 19*), dove il peccato trova libera cittadinanza e organizzazione seducente e potente.

Essere nel mondo e non essere del mondo

A queste semplici nozioni richiamiamo il vostro pensiero, affinché vogliate meglio comprendere la posizione drammatica in cui si deve svolgere la vostra vita, se cristiana vuole chiamarsi. Voi, più di altri per la vostra posizione sociale, vi trovate sulla linea di tensione fra la divina riprovazione e la dilezione di Dio verso il mondo; fra la fuga o la immunizzazione dal mondo e la ricerca del mondo; fra il pericolo del suo inganno fatale e la chiamata al suo caritatevole soccorso; fra la condanna e l'amore.

Vogliate comprendere. Se la Provvidenza ha collocato la vostra esistenza in questo dualismo, segno è che vuole qualche cosa di originale, di forte, di grande da voi. Vuole che sappiate realizzare in voi stesse la preghiera finale di Gesù per i suoi seguaci: «Non domando - così pregò il Signore nell'ultima sera della sua vita temporale - che Tu (o Padre), li tolga dal mondo, ma che li preservi dal male» (*Io. 17, 15*). Essere nel mondo, e non essere del mondo!

NUOVE BEATIFICAZIONI

Le seguenti beatificazioni nella Basilica di San Pietro non saranno presiedute dal Papa, secondo la prassi in vigore nella Chiesa fino al 1971, ora reintrodotta da Benedetto XVI. Il 6 novembre, alle ore 16,00 nella Cattedrale di Vicenza sarà beatificata Eurosia Fabris, madre di famiglia, del Terz'Ordine Francescano, morta nel 1932.

Il 13 novembre, alle ore 10,00 nella Basilica Vaticana, nella Basilica Vaticana, saranno beatificati Charles de Foucauld, sacerdote morto nel 1916; Maria Pia Mastena, fondatrice dell'Istituto delle Sorelle del Santo Volto, morta nel 1951 e Maria Crocifissa Curcio, fondatrice delle Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambin Gesù, morta nel 1957.

COMUNICAZIONI SOCIALI

“*I Media: rete di comunicazione, comunione e cooperazione*” è il tema scelto da Papa Benedetto XVI per la 40ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2006, la domenica prima di Pentecoste, il 28 maggio.

Venerdì 11 novembre alle ore 11,30 all'Altare della Cattedra della Basilica Vaticana, il Santo Padre presiederà la S. Messa in suffragio dei Cardinali e Vescovi defunti nel corso dell'anno.

COSTITUZIONE EUROPEA E VOLONTÀ POPOLARE

Il 29 ottobre 2004, i Capi di Stato o di Governo dei 25 Stati membri e dei 3 paesi candidati (Bulgaria, Romania e Croazia) all'ammissione all'Unione Europea hanno firmato il trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa, che era stato adottato all'unanimità il 18 giugno 2004.

Il trattato potrà entrare in vigore soltanto quando sarà stato adottato da ciascuno dei paesi firmatari secondo le proprie procedure costituzionali: si tratta della ratifica da parte degli Stati membri.

Secondo le tradizioni giuridiche e storiche dei vari paesi, le procedure previste dalle Costituzioni in questo senso non sono identiche e comportano l'uno o l'altro dei due tipi di meccanismi seguenti, o addirittura entrambi:

- la via «parlamentare»: il testo è approvato in seguito al voto di un testo riguardante la ratifica di un trattato internazionale dalla o dalle camere parlamentari dello Stato;
- la via «referendaria»: un referendum viene organizzato e sottoposto direttamente ai cittadini che si pronunciano a favore o contro il testo del trattato.

Queste due formule possono conoscere varianti o combinazioni a seconda dei paesi o di altre esigenze, ad esempio quando la ratifica del trattato esige, a motivo del contenuto di questo testo, un adeguamento preventivo della Costituzione nazionale.

Una volta avvenuta la ratifica, ufficialmente notificata da tutti gli Stati firmatari (deposito degli strumenti di ratifica), il trattato potrà entrare in vigore e prendere effetto in linea di massima, secondo quanto in esso stabilito, il 1° novembre del prossimo anno. Nei referendum in Francia e nei Paesi Bassi, svoltisi rispettivamente il 29 maggio e il 1° giugno 2005, la maggioranza degli elettori ha votato "no" al testo della Costituzione.

A fronte di questi risultati, il Consiglio europeo del 16 e 17 giugno 2005 ha ritenuto la scadenza del 1° novembre, che era stata inizialmente prevista per l'entrata in vigore della Costituzione, non più perseguibile, in quanto gli Stati che non hanno ancora ratificato il trattato non saranno in grado di fornire una buona risposta prima della metà del 2007.

Tutti gli Stati membri, che abbiano o non

abbiano ratificato la Costituzione, si sono così presi una pausa di riflessione, da utilizzare anche per dibattiti e chiarimenti. Nel corso della presidenza austriaca del primo semestre 2006, il Consiglio europeo esaminerà lo stato di avanzamento dei dibattiti sulla ratifica del trattato costituzionale. Il processo di ratifica da parte degli Stati membri non è stato dunque abbandonato. Il calendario sarà, se del caso, adattato alle circostanze nei paesi in cui non è ancora avvenuta la ratifica. Hanno ratificato 13 paesi: la Lituania, l'Ungheria, la Slovenia, il Regno di Spagna, l'Italia, la Grecia, l'Austria, la Slovacchia, la Germania, la Lettonia, Cipro, Malta, il Granducato del Lussemburgo. Su 454,3 milioni di abitanti dell'Unione Europea oltre il 50% ha già detto sì, mentre il 16,77% ha già detto no.

La Camera dei Deputati e il Senato del Regno del Belgio hanno ratificato il testo e si attende il voto dei Parlamenti regionali. Le prossime ratifiche parlamentari sono previste in Estonia, Finlandia e Svezia. Gli altri Paesi erano orientati alla forma referendaria.

SOLIDARIETÀ E LIBERTÀ: LA VIA VERSO UN'EUROPA UNIFICATA

Polonia, 14 agosto 1980: divampano gli scioperi ai cantieri navali di Danzica e nasce il movimento Solidarnosc. Prende così avvio un processo che, a giudizio di molti, ha cambiato il volto dell'Europa ponendo fine al sistema di Yalta.

Il crollo del regime totalitario in Polonia è stato preceduto da una lunga serie di eventi: la rivolta studentesca del 1968 e le proteste degli operai inferociti del 1956, 1970 e 1976, brutalmente repressi dalle autorità. Nel 1980 nasce Solidarnosc, il primo movimento civile e sindacale libero ad essere legalizzato in Europa orientale che però, nel dicembre 1981, sarà bruscamente colpito dalla legge marziale. Dopo aver operato nella clandestinità per sette anni, è riemerso facendosi promotore della spinta verso la democrazia in Polonia attraverso la costituzione del primo governo non comunista in questa parte dell'Europa.

Il ricordo dei tragici eventi del 1956 in Ungheria e del 1968 in Cecoslovacchia, ma anche la solidarietà e il sostegno dei Paesi dell'altro versante della cortina di ferro, hanno suscitato un particolare senso

di responsabilità nei polacchi: questa rivoluzione non è appartenuta solo a loro. Solidarietà, libertà, pace e diritti dell'uomo erano valori condivisi dall'Europa intera. È questa l'essenza del "Messaggio ai lavoratori dell'Europa orientale" della Prima conferenza di Solidarność, considerato un'interferenza "controrivoluzionaria" inaccettabile dagli altri regimi comunisti del Blocco sovietico. Ma il seme era stato gettato e ha dato i suoi frutti nel clima favorevole del disgelo politico creato dalla *Perestrojka* in Russia. La riunificazione della Germania e il crollo del muro di Berlino, la rivoluzione di velluto in Cecoslovacchia, l'indipendenza dei Paesi baltici e, infine, l'accesso dei Paesi dell'Europa centrale all'Unione europea hanno testimoniato questa incredibile accelerazione storica.

Il deputato polacco Janusz Lewandowski, Presidente della commissione per i bilanci del Parlamento europeo, ha illustrato gli eventi organizzati a Bruxelles, aggiungendo: "Appartengo alla generazione di *Solidarność*. Sono stato abbastanza fortunato da assistere e partecipare al risve-

glio polacco dell'agosto del 1980 e alla nascita del movimento civile che ha richiamato a sé 10 milioni di persone, lo stesso movimento che ha esercitato una pressione decisiva per la liberazione della nostra parte dell'Europa dal giogo del totalitarismo. Oggi Bruxelles sta organizzando una serie di manifestazioni per commemorare quegli incredibili eventi di 25 anni fa. Ma il nostro obiettivo non è solo ricordare; il movimento di Solidarność è stato un movimento pacifico che ha trasmesso al mondo un messaggio tuttora valido: è possibile conseguire obiettivi ambiziosi di proporzioni storiche denunciando la violenza e il terrore! Lo slogan dei nostri giorni passati, "non c'è libertà senza solidarietà", assume un significato particolare in un momento in cui la validità della cooperazione e dell'unità europea è messa in dubbio".

Un comitato formato dai deputati europei Janusz Onyszkiewicz, Dariusz Rosati, Wojciech Roszkowski, Jacek Saryusz-Wolski e Janusz Lewandowski ha organizzato una serie di eventi per commemorare il 25° anniversario di Solidarnosc.

ITALIA E MAROCCO - Due Nazioni, due Popoli un destino comune

Marco Baratto (*)

Il 18 novembre cadrà il 78° anniversario della intronizzazione di S.M. Mohammed V padre della lotta di indipendenza del Marocco e figura poco nota se non sconosciuta in Italia ma che sicuramente può essere accomunata a quei grandi statisti che alla fine del secondo conflitto mondiale hanno permesso la rinascita dei rispettivi Paesi.

Con l'aggiunta per quanto riguarda questo Sovrano del fatto che è sotto il suo Regno che la cara ed amica nazione marocchina ha ritrovato la sua indipendenza.

Un'autonomia politica che il Marocco, caso eccezionale per la regione, può vantare, fin dal XI secolo dell'era cristiana. In questo lungo cammino molte sono state le occasioni che Italia e Marocco hanno avuto per stipulare accordi ed intensificare la loro amicizia. Già all'epoca delle Repubbliche Marinare, le città di Genova e Pisa avevano stipulato accordi di cooperazione commerciale e politica ma è soprattutto con il XIX secolo che i rapporti tra Italia (ma sarebbe meglio dire tra il Regno di Sardegna prima, ed il Regno d'Italia successivamente) si sono intensificati. Nel 1849 il Console Sardo a Tangeri, Giovanni Cuneo, non solo iniziò la sua opera di avvicinamento politico culturale con il Marocco ma, questa terra divenne anche luogo di ospitalità e rifugio per molti patrioti italiani costretti a scappare dopo i fallimenti delle rivoluzioni di Roma e Venezia dell'anno prima, tra questi trovo doveroso ricordare il soggiorno di sei mesi di Giuseppe Garibaldi prima di imbarcarsi per gli Stati Uniti. Le vere relazioni tra Regno d'Italia e l'allora Sultanato del Marocco sono opera del piemontese Conte Stefano Scovasso che riuscì a tessere non solo relazioni ufficiali ma anche di profonda e vera amicizia,

con le autorità del Marocco. Il Sultano diede numerose prove della fiducia che nutriva verso il nostro Paese autorizzando l'uscita dal Marocco di studenti affinché potessero istruirsi presso le università italiane dal quel momento iniziò una discreta e poco nota presenza di studenti marocchini nelle Università di Pavia, Bologna e Roma e Torino. Ma i più interessanti e sostanziosi furono i rapporti economici e commerciali che presero il via in quegli anni.

Il Re Mulay Al Hassan (1873-94), infatti, mirava a rafforzare la posizione internazionale del suo paese ed a renderlo anche militarmente più forte e vedeva nell'Italia una Nazione di cui potersi fidare soprattutto perché non aveva mire coloniali nei confronti del Marocco anzi, come ci narra Edmondo De Amici, che faceva parte della missione diplomatica italiana per volere dello stesso Console Scovasso, il Sovrano magrebino accolse con tutti gli onori gli italiani con queste parole "sono lieto che il Re d'Italia abbia mandato un ambasciatore per stringere maggiormente i legami della nostra antica amicizia. La Casa di Savoia non mosse mai guerra al Marocco.

Io amo la Casa di Savoia e ho seguito con gioia e con ammirazione i grandi avvenimenti che si compiono sotto i suoi auspici in Italia. (...) Ai tempi di Roma antica l'Italia era il paese più potente del mondo. Poi si divise in sette stati.

I miei antenati furono amici di tutti e sette questi Stati. Ed io, ora che tutti e sette si sono riuniti in uno solo, ho concentrato in quest'uno tutta l'amicizia che i miei antenati nutrivano per gli altri" ed ancora dopo aver ricevuto come omaggio un ritratto di S.M. Vittorio Emanuele II affermò: "è un dono prezioso, e io le farò

porre nella sala dove dormo, in faccia ad uno specchio, che è il primo oggetto su cui cadono i miei occhi allo svegliarmi; e così ogni mattina, appena desto, vedrò riflessa l'immagine del Re d'Italia e penserò a lui."

Il Sovrano Marocchino manifestò poi al rappresentante italiano l'intenzione di installare a Fez, con l'assistenza dell'Italia, una fabbrica di armi bianche e di acquistare una nave da guerra per migliorare la difesa costiera. Giova infatti ricordare che si stavano accentuando proprio in quel periodo le mire della Francia sul regno sceriffiano. Lo Scovasso aveva riferito con un suo rapporto del 3 agosto 1886 "instorno ai maneggi della Francia al Marocco". È comprensibile quindi come da parte italiana si procedesse con cautela e come il ministero degli esteri non esitasse a manifestare allo Scovasso le sue esitazioni in merito particolarmente all'invio di personale tecnico militare in Marocco anche per i vincoli politici che legavano l'Italia alla Francia anche se in un primo momento l'Italia cercava nuovi spazi per consolidare la sua posizione mediterranea ed il Marocco appariva un'opzione valida e suscettibile di interessanti sviluppi fino a quando le mire della Francia, realizzatesi con l'istaurazione del protettorato sul regno magrebino, non costrinsero l'Italia a cercare e perseguire altre soluzioni

Su quella amicizia e fratellanza costruita dallo Scovasso, più di un secolo fa, rimane traccia anche nell'attuale diplomazia italiana, ma credo sia necessario rinverdire quei rapporti, non solamente a livello ufficiale ma anche a livello di popolo.

(*) Presidente Società 8 Giugno 1859

LIBERTÀ DI STAMPA

L'Italia si ritrova al 42° posto, dietro il Costa Rica, nella quarta classifica mondiale sulla libertà di stampa di Reporters sans frontières, dietro il Regno della Danimarca (1°), seguita da Finlandia, Irlanda, Islanda, Norvegia, Olanda, Svizzera, Slovacchia, Repubblica Ceca, Slovenia. Il primato del continente australiano e dell'America latina spetta rispettivamente alla Nuova Zelanda e a Trinidad & Tobago (12° posto), in America del nord il Canada (21°), mentre in Africa primeggia il Bénin (25°) e in Asia la Corea del Sud (34°). Agli ultimi posti ci sono la Corea del Nord (167°), l'Eritrea (166°) e il Turkmenistan (165°).

In Iraq, dall'inizio dell'anno sono stati uccisi almeno 24 professionisti dell'informazione, mentre dall'inizio della guerra, nel marzo del 2003, le vittime sono in tutto 72.

AUGURI MAESTÀ!

La Principessa delle Asturie Letizia, consorte del Principe Ereditario di Spagna, ha trasmesso la vita all'Infante di Spagna Leonor, alla clinica madrilenza Ruber. La settima nipote di Re Juan Carlos I è nata nel trentesimo anniversario della sua incoronazione.



CARLO ALBERTO, VII RE DI SARDEGNA - III

Alberto Casirati

Coraggio e determinazione aveva dunque dimostrato Carlo Alberto nel conflitto spagnolo, al punto da meritare la Croce di San Luigi e festeggiamenti ufficiali da parte del Re di Francia.

Non fu un caso: nonostante il carattere non certo espansivo, l'allora Principe Ereditario non mancava di qualità personali ed umane. Qualità che avrebbe presto dimostrato affrontando nemici ben più insidiosi, perché nascosti, di un avversario da combattere a viso aperto sul campo di battaglia.

In effetti, quando il Principe di Carignano divenne Re, il 27 aprile 1831, la situazione politica internazionale era ancora molto difficile. Al tentativo del Principe di Metternich, e dei Sovrani che lo avevano seguito, di difendere ad oltranza la Monarchia assoluta, si opponevano forze di vario genere: da quelle meramente rivoluzionarie, violente, anarchiche e usualmente dimentiche dei veri bisogni del popolo, oltre che prive di senso della realtà o di un progetto politico concreto e realizzabile, a quelle che aspiravano ad una riforma delle istituzioni altrettanto decisa, ma compatibile con le esigenze della convivenza civile, al fine d'evitare gli altissimi costi umani da sempre causati dalle rivoluzioni. Le quali, la storia lo dimostra ampiamente, esigono sempre un forte tributo di sangue, in spregio a tutti i più elementari diritti umani.

Re Carlo Alberto cercò di realizzare i suoi progetti, tutti tesi ad un ammodernamento dello Stato e ad una maggior giustizia sociale (ricordiamoci che siamo nel XIX secolo), "dolcemente", com'egli stesso soleva dire. Per questo motivo, fu lavoratore indefesso ("Quindici ore di lavoro ogni giorno mi mettono in condizione di far procedere gli affari", scriveva il 7 maggio 1831) ed attento valutatore di pareri anche opposti.

Ben lungi dal presumersi depositario di ogni sapere, già nell'agosto 1831 costituì un Consiglio di Stato, al quale chiamò personalità illustri in campi diversissimi, e che aveva funzione tecnico-consulativa e di controllo dell'operato dei ministri. Che non furono tutti "progressisti", ma neppure tutti "conservatori". Stretto fra l'Europa della Santa Alleanza e le necessità della riforma dello Stato, il Re mantiene alcuni uomini della "vecchia guardia", ma inserisce elementi nuovi. Era d'altronde necessario un bilanciamento delle tenden-

ze anche nell'ambito del Governo: solo così era possibile procedere "dolcemente".

Indecisioni? Tentennamenti? Giudizi che non tengono conto della situazione d'allora e che, espressi oggi, sono fin troppo influenzati dal "senno di poi" e dalla propaganda repubblicana di due secoli fa.

I fatti dimostrano invece che Re Carlo Alberto arrivò dove desiderava anche quando ci vollero decenni (come nel caso dello Statuto, la prima carta costituzionale originale italiana) e superando difficoltà d'ogni genere. Non erano più i tempi in cui la spada era in grado di risolvere quasi tutti i problemi! Di più: il Re si trovò a fronteggiare una situazione sociale del tutto nuova: per l'intera Europa ma ancor più per l'Italia, ancora terra di conquista straniera. E nessuno, in Italia, dove regnavano anche Dinastie austriache e francesi, fece meglio di lui.

Chiamato da Mazzini a farsi "*il Napoleone della libertà e dell'indipendenza italiana. (...) Se voi non fate, altri faranno e senza di voi e contro di voi*", seppe dominarsi, come il suo antenato Re Vittorio Amedeo II prima di lui, ed attendere un momento più propizio. Non si sbagliò: nessuno fece senza di lui.

Non è facile gestire una situazione in cui la propaganda massimalista fa presa su una parte della popolazione ed anche Re Carlo Alberto si trovò di fronte a contingenze nelle quali lo Stato deve difendersi con la forza, come accadde nel 1833.

Nel frattempo, con un decreto del 28 maggio 1831, il Re aveva affermato il principio della ripartizione degli aggravi finanziari fra le classi della popolazione secondo la loro capacità finanziaria, abolendo le esenzioni doganali per la Famiglia Reale e per le alte cariche dello Stato: principio senz'altro rivoluzionario per l'epoca!

Soppresse varie norme, ormai divenute



27 aprile 1831: Re Carlo Alberto sale al trono

odiose, relative agli interrogatori di polizia ed alle condanne, come la pena di morte per gli autori di furti. Inviò ai Governatori istruzioni precise sulla moderazione nell'esercizio dell'autorità pubblica, senza rinunciare all'intransigenza contro i facitori di torbidi, sempre pronti a violare dolosamente le leggi per i loro interessi.

Cosciente della necessità di riconoscere i meriti civili oltre a quelli militari, il 29 ottobre 1831 il Re istituì l'Ordine Civile di Savoia, con una classe unica e inizialmente limitato a 40 cavalieri.

Sin da subito, il Sovrano riscosse la fiducia dei sudditi, che aderirono oltre ogni più rosea aspettativa ai prestiti pubblici del 1831, essenziali per il risanamento delle casse statali e per l'avvio delle riforme. Egli impose per legge la separazione dei beni privati del Re da quelli dello Stato ed abolì le "guardie nobili", le Guardie Svizzere e gli archibugieri, tutte fonti di spese inutili.

Desiderando fare di Genova il più importante porto dell'Europa centrale, convinse la Svizzera e gli Stati meridionali della Germania a costruire una rete ferroviaria fino al capoluogo ligure, malgrado l'opposizione dell'Austria. Ma non si fermò qui. Vanno anche ricordati, ad esempio, l'abolizione degli ultimi ordinamenti feudali sardi, lo sviluppo dell'istruzione popolare, la riforma delle strutture militari e la fondazione dell'Accademia Albertina di belle arti, della Biblioteca Reale, del Medagliere, della Galleria d'armi, della Pinacoteca e della Real Deputazione di storia patria.

MAURIZIO DI SAVOIA

Giovanni Vicini



Il Cardinale Maurizio di Savoia

Dopo Tommaso, primo Principe di Carignano, e le sorelle Maria Apollonia e Francesca Caterina, dichiarate Venerabili, è interessante soffermarsi sulla figura del loro fratello Maurizio.

Quarto figlio del Duca di Savoia Carlo Emanuele I e di Caterina d'Austria, figlia del Re di Spagna Filippo II, Maurizio nasce il 10 gennaio 1593.

A 14 anni riceve la porpora da Papa Paolo V Camillo Borghese e, poco dopo, l'Arcivescovado di Monreale, poi la nomina di Canonico della chiesa metropolitana di Torino, infine, nel 1611, diviene Vescovo di Vercelli. Uno dei suoi primi atti è, nel 1613, una supplica al Papa per la beatificazione di un suo avo, il Duca Amedeo IX, per la causa di beatificazione del quale si attivò anche San Francesco di Sales, e che sarà beatificato da Innocenzo XI vent'anni dopo la morte di Maurizio.

Dopo un soggiorno a Parigi, Maurizio diventa Protettore della Corona di Francia presso il Vaticano e nel maggio 1620 raggiunge Roma subito dopo l'elezione di Gregorio XV, il bolognese Alessandro Ludovisi. Ha gran parte nell'elezione il 29 settembre 1623 di Urbano VIII, il fio-

rentino Cardinale Maffeo Barberini che celebrò il 13° giubileo nel 1625 e costruì la residenza estiva a Castel Gandolfo.

Il Cardinale Maurizio prese in affitto a Roma Palazzo Orsini, a Monte Giordano, dove mantenne una splendida corte e ospitò molti artisti, che arricchirono la residenza di eleganza squisita. Nel 1626 vi trovò residenza l'Accademia dei Desiosi, istituita dal Cardinale.

I principi impartigli e l'abitudine ad ammirare certe forme d'arte sin dall'infanzia, quando la corte di Torino fu invasa da artisti lombardi, dovettero determinare nei gusti di Maurizio quelle predilezioni figurative che mai spinsero l'illustre prelato ad accettare modelli artistici esageramente trasgressivi.

Aperto a tutte le tendenze culturali, solo relativamente Maurizio fu coinvolto dagli esiti caravaggeschi della pittura romana, incoraggiata, invece, dal padre, il quale aveva promosso l'ingresso a corte di opere di Gentile-schi, Saraceni, Turchi, Valentin, Ribera e Manfredi.

Il nipote di Emanuele Filiberto amava le opere di artisti fiamminghi e tardomanieristi, oppure bolognesi o francesi.

Amicissimo di Urbano VIII, il Cardinale Maurizio non ebbe gusto per il barocco e appoggiò la cultura del classicismo bolognese, di artisti olandesi come Wilhelm de Haen e di giovani come Carlo Rainaldi e Nicolò Tornio. Si rivolse al "fiammingo" Frans Duquesnoy per il suo celebre busto-ritratto, ora nella Galleria Sabauda.

Quando il padre è in Provenza, Maurizio si dedica al Piemonte e nel 1619 conclude il matrimonio del Principe Ereditario Vittorio Amedeo con "Madama Reale", figlia del primo Borbone Re di Francia, Enrico IV (già Enrico III di Navarra) e sorella di Re Luigi XIII.

Lo stesso anno Maurizio commissionò a Guido Reni un dipinto intitolato "San Maurizio riceve la palma del martirio", da collocarsi in Santa Maria dei Laghi ad Avigliana, santuario a lui caro e che beneficiò regolarmente.

Maurizio visse con difficoltà la morte del padre (1630), il Trattato di Cherasco (1631), la morte del fratello Vittorio Amedeo I (1637) nonché la reggenza della

cognata Chrétienne de France a nome dei figli Francesco Giacinto (deceduto nel 1638) e Carlo Emanuele II.

Nell'ottobre 1636 Maurizio fu eletto Cardinale protettore di Germania e, per risolvere gravi problemi dinastici, fu costretto nel 1642 a restituire le insegne cardinalizie per poter sposare la sua nipote Ludovica. Lasciò definitivamente Roma e non vi tornò neppure per l'Anno Santo 1650, preferendo inviare in sua rappresentanza la consorte.

Fino alla morte, occorsa il 4 ottobre 1657, egli visse nella sua bellissima "vigna" collinare torinese, acquistata nel 1615, e che ribattezzò "Villa Ludovica". In seguito, la residenza fu chiamata "Villa della Regina", per il fatto di essere stata residenza delle consorti dei Re di Sardegna Vittorio Amedeo II e Vittorio Amedeo III. In questo luogo, che tanto amò, Maurizio fondò l'Accademia dei Solinghi, che riunì i maggiori intellettuali ed artisti dell'epoca sul modello dell'Accademia dei Desiosi. Un'acquaforte di Giovenale Botto raffigura "Il giardino dell'Accademia dei Solinghi".

Il tema della natura appassionava Maurizio di Savoia, che meditava progetti di giardini, spazi ideali per ospitare statue.

Sulla scia di un impegno culturale accolto dalle corti europee, egli si procurava pezzi archeologici.

Fu sepolto nella Cattedrale S. Giovanni Battista di Torino, poi sua salma e quella della consorte furono traslate alla Sacra di S. Michele, una delle opere architettoniche simbolo del Piemonte, per volontà di Re Carlo Alberto.

Maurizio di Savoia fu dunque doppiamente Principe: della Chiesa e della Dinastia sabauda. Si comportò da Principe in ogni occasione, gareggiando con gli aristocratici del suo tempo in fasto e mecenatismo nei confronti di artisti e letterati.

Ligio alle norme comportamentali dell'inizio del Seicento, impersonò il ruolo del "nobile", facendosi chiamare col titolo di Sua Altezza, nonostante, in qualità di Cardinale, gli spettasse quello di Eminentissimo. Uomo di cultura e di gusto, raffinato e volitivo, amabile nel porgere, generoso nell'animo, clemente nel giudicare, ma dal carattere solido e sicuro, egli rappresentò Casa Savoia perseguendo i valori di dignità e di prestigio nel segno della tradizione del casato.

DA BRINDISI A NAPOLI

Cristina Siccardi

Dove passava la Regina, passava l'angelo benefico e Brindisi non ne fu esente. Dopo alcuni giorni dal suo arrivo nella città pugliese visita un orfanotrofio. In quell'istituto Elena e Rosa Gallotti incontrano una suora. I bambini, spiega la monaca, non ci sono perché non possiedono vestiti, perciò *«noi non abbiamo indumenti da offrire e qui, nudi, non possono stare»*. Immediatamente la Sovrana dà ordine alla camerista di procurare del tessuto. L'Impresa molto complessa: l'Italia è attanagliata dalla miseria. Si mobilitano le famiglie nobili del posto e finalmente si rintraccia un commerciante di Bari. Ora si tratta di confezionare i vestitini. Elena e Rosa si mettono all'opera, cuciono dei modellini, che in seguito consegnano alle suore dell'orfanotrofio perché portino a termine il lavoro.

Ogni mattina la Regina si fa accompagnare in ospizi, ricoveri, ospedali, asili e *«più passava il tempo»*, afferma Rosa Gallotti, *«e più aumentava la gente da aiutare»*.

Elena procura, attraverso il Distretto Militare di Brindisi, delle pezze di stoffa bianca per farne camicie da destinare agli anziani, ridotti ad indossare soltanto la canottiera.

Grande rispetto e profonda, nonché delicata umanità erano i modi con cui si presentava Elena di Savoia nelle dimore dei poveri. La delicatezza dei modi traspariva anche dalle parole, dagli sguardi, dai sorrisi con cui accompagnava l'offerta dei doni e dalla cura con cui lei stessa li preparava.

Precisa e meticolosa era l'organizzazione della carità di Elena: tutto veniva registrato e documentato, ed ogni azione veniva preceduta da seri accertamenti sulla veridicità dei fatti raccontati da chi era nel bisogno.

Le cibarie scarseggiano sia per il popolo, sia per Casa Savoia, *«soltanto la cicoria abbondava»*, commenta Rosa Gallotti, *«di tanto in tanto gli Alleati inviavano tè e gallette, quelle che davano ai soldati. E a tutti noi, in mancanza d'altro, ci sembravano tanto buone»*. Una volta, il Re domanda agli ufficiali angloamericani delle uova per la moglie. Ne ottiene solo due ed entrambe le fa sciogliere nel brodo destinato alla Regina.

Dopo Brindisi, all'inizio del 1944, i sovrani si trasferirono a Ravello, in provincia di Salerno, sulla costiera amalfitana. Anche qui Elena andò in cerca di poveri.

Da Ravello ad Amalfi.

Spesso Rosa si recava a Napoli per commissioni, quasi sempre per gli indigenti e i diseredati.

Un giorno il conte di Vigliano, gentiluomo della Regina, la fermò arrabbiato:

«Si ricordi che anche noi abbiamo bisogno dell'auto. Non può

prenderla tutte le volte che vuole lei. La benzina costa». Alla scena assistette il Re, il quale intervenne asciutto: *«Conte di Vigliano, la prego si ritiri e lasci che la signora Rosa faccia quello che deve fare. La macchina che serve alla signora Rosa non serve né a lei né ad altri, se non per la Regina. Se ne ricordi! E tratti bene le signore»*. Il Conte, mortificato, scomparve dalla scena.

Non era facile agire nella beneficenza. Erano finiti i tempi in cui si aprivano gli armadi di Villa Savoia per estrarre piccole e grandi carità. Ogni più semplice gesto comportava grande fatica. Il denaro era poco, ma la Regina, instancabile, si prodigava per cercarne e per soccorrere la povera gente.

Da Amalfi a Napoli, nella villa Maria Pia. Per trovare un po' di quiete, Elena si caricava di canna ed ami e tornava alla sua antica passione della pesca. Si alzava all'alba per recarsi al golfo di Posillipo. Quando arrivò la nave di Giorgio VI, Re d'Inghilterra, giunto in Campania per passare in rassegna le truppe britanniche, la Regina non andò più: il Sovrano del Regno Unito non permetteva alla consorte di Vittorio Emanuele di avvicinarsi alla sua nave. L'umiliazione fu immensa.

Vittorio Emanuele cercò di intervenire, ma fu inutile. Anzi, si ordinò di non disturbare *«in alcun modo»* Sua Maestà Giorgio VI. A Villa Maria Pia venne ospitato il Sovrano inglese, per volere delle autorità alleate, e i Savoia vi ritornarono solo dopo la sua partenza.

La guerra, che aveva visto la mobilitazione di 61 Paesi e di 110 milioni di uomini, è terminata con il suo strascico di odi e di stragi, con i suoi 55 milioni di morti, 35



Il Sacro Eremo di Camaldoli (foto Aldo Innocenti)

milioni di feriti e tre milioni di dispersi.

L'Italia degli ultimi mesi di guerra è una nazione priva di ogni cosa e la fame diventa un incubo, così come le case non sono più riscaldate. La merce vale più del denaro. Ma la Regina continuò a regnare nel cuore di molti italiani. Niente riuscì a scalfire la sua immagine.

Il Sovrano è taciturno e silenzioso, non parla più con nessuno, la sua unica interlocutrice è *Mamy*. Sovente Elena e Vittorio, si ritrovano di fronte al comò della camera da letto, a rimirare, per ore ed ore, i ritratti delle due figlie, Mafalda e Maria, anch'essa creduta morta per mano dei nazisti. Pertanto nessuno osa disturbarli.

«Sai, Dendy, vengo spesso qui, la sera. Sono l'unica donna ammessa fra le mura dell'abbazia. La pace che trovo quassù mi fa un gran bene». Elena si rivolge al prediletto nipote Enrico. Sono abbracciati... sulla cima di Camaldoli.

Siamo nel 1946 ed Elena usa salire all'abbazia camaldolese per pregare e liberare lo spirito, librando il suo lamento.

Ammirando la struggente distesa dei campi Flegrei, capo Miseno, Procida e Ischia, la Regina raccoglie i frammenti dei suoi dolori e li presenta a Dio tra i frati dalle vesti candide.

Sublima sofferenza e tragedia con la preghiera e la meditazione. Tutto è offerto a Dio. Non si è mai lasciata soverchiare, né dai problemi, né dalle delusioni, né dalle sconfitte, ma con il pianto nel cuore ha proseguito il suo faticoso cammino terreno con imperturbabile fermezza e grandissimo coraggio cristiano.



SONO 9.500 I POLIZIOTTI ADDESTRATI DAI CARABINIERI IN IRAQ



Da qualche anno, la funzione operativa dei Carabinieri ha assunto una rilevante importanza nelle operazioni militari "fuori area".

Presenti dall'avvio della missione, anche in Iraq, la componente dell'Arma dei Carabinieri è inquadrata nell'Italian Joint Task Force attualmente a guida Brigata "Ariete" agli ordini del Gen. di B. Roberto Ranucci.

Il Gen. Ranucci è stato anche il Comandante del Rgt. "Lancieri di Novara", uno

dei pochi reparti dell'Esercito Italiano a cui è stata conferita, dall'Associazione Internazionale Regina Elena, la *Medaglia della Carità*.

I Carabinieri, dedicano parte delle loro attività all'Addestramento, Monitoring e Mentoring delle tre principali Forze di Polizia della regione del Dhi Quar, che sono rispettivamente:

- Local Police, ad ordinamento militare ed a competenza generale diffusa capillarmente sul territorio. E' organizzata in 6 Distretti e 26 Stazioni,
- Traffic Police, avente competenza esclusiva in materia di circolazione stradale nei centri urbani;
- Custom Police, con compiti di Polizia di Frontiera e di contrasto interno ai fenomeni criminali quali il contrabbando di petrolio, di armi e reperti archeologici.

Dal gennaio 2004 ad oggi gli uomini dell'Arma hanno condotto 17 corsi di vario tipo (per guardie del corpo, per istruttori antisommossa, di investigazione, per guardie archeologiche).

I corsi hanno permesso di formare circa

9.500 poliziotti iracheni.

L'operato dei Carabinieri è apprezzato non solo dalle autorità militari italiane, ma dalle autorità civili e militari irachene. Questi corsi, che vengono svolti presso strutture militari irachene, risultano di fondamentale importanza per il personale iracheno, che non solo viene aggiornato.

Biagio Liotti

ONORIFICENZE VIETATE

Nel lontano 1953, il Ministero degli Affari Esteri pubblicò una lunga lista di onorificenze la cui concessione ed il cui uso sono vietati e puniti dalla legge in Italia.

Il tema è ben noto ed è connesso anche ad aspetti sociologici, politici ed istituzionali di non secondo momento. Per questo motivo, l'Istituto della Reale Casa di Savoia dedicò agli Ordini non statuali un interessante convegno, i cui atti sono stati pubblicati nel numero speciale 18 di Tricolore.

Chi fosse interessato ad esaminare la lista, molto lunga, può reperirne un estratto, pubblicato sul numero 177 del 1983 della rivista spagnola *Hidalguia*.

IL CAPO DELLO STATO SULL'ACCESSO ALL'UE

A Zagabria il 14 ottobre il Capo dello Stato ha dichiarato: *"I Paesi che vogliono entrare nell'UE devono dividerne il progetto con scelte concrete e l'accettazione di principi e ideali"*. Nel messaggio al vertice dei capi di Stato dell'Europa Centrale egli ha insistito sul fatto che il progetto europeo non è di *"realizzare una zona di libero mercato ma una comunità di destino che si identifica in valori e principi condivisi: quelli di libertà, democrazia, stato di diritto, rispetto dei diritti delle minoranze"*.

PROPAGANDA

Inoltre, per Vostra opportuna conoscenza, il testo di una e-mail che mi sono sentita in dovere di scrivere, dopo aver osservato il pieghevole che pubblicizza la vendita di portachiavi e false monete, edite in occasione di un fantomatico 60° anniversario festa del tricolore (in data 7 gennaio 1946): *"Il simbolo moderno di un popolo antico"*. Cordialmente,

Maria Vittoria Cavina

Alla personale attenzione di Carlo Azeglio Ciampi

Oggi, 28 ottobre, è il compleanno di mia mamma, Maria Josè. E' arrivata come ospite a casa mia, tutta contenta per un'iniziativa firmata dalla Sua persona: Carlo Azeglio Ciampi. Entrando, subito dopo il mio augurio di buon compleanno, mi ha mostrato un pieghevole dicendo: "Guarda che bravo: Carlo Azeglio Ciampi ha fatto una specie di medaglia con il Tricolore e una foglia di vite!"

Incuriosita, ho guardato, e mi sono sentita svenire. Mi chiedo se l'uso del linguaggio sia volutamente "sbagliato"; immagino di sì, che sia volutamente non-simbolico.

Nella speranza che il popolo italiano sappia imparare a fare domande, e qualcuno sia preparato per condurre un dialogo aperto, in modo da poter crescere e migliorare, insieme, invio sentite congratulazioni per la coraggiosa iniziativa.

Cordialmente,

Maria Vittoria Cavina

TRICOLORE IN IRAQ CON LE FORZE ARMATE

Gentile Redazione,

desidero ringraziarvi, a nome di tutta la Cellula Pubblica Informazione del Contingente Italiano in Iraq, dello spazio che provvedete periodicamente ad offrire all'Italian joint task Force.

La rivista ha preso piede tra i nostri soldati ed ogni uscita relativa a noi viene attesa con ansia. Ci auguriamo che le note stampa continuino a giungere con regolarità.

Nei prossimi giorni, provvederemo ad inviare un comunicato relativo ad una donazione per conto dell'Associazione Internazionale Regina Elena e del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Augurandovi buon lavoro, porgo i migliori saluti anche a nome del Col. Perro-ne, Capo Cellula Pubblica Informazione.

S.Ten. Biagio Liotti
Ufficiale Addetto Stampa
Italian Joint Task Force Iraq

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA

Germania - Sabato 1° ottobre la delegazione tedesca AIRH ha partecipato a una gala di beneficenza organizzato dall'associazione Power-Child a Europa Park, presente la Vice Segretario Generale del Consiglio d'Europa. La manifestazione s'inserisce nell'ambito di una campagna a favore della lotta alla violenza contro i bambini, patrocinata dall'attrice tedesca Veronica Ferres.

Rifugio Giovanni Paolo II - A cinque anni della sua visita pastorale, domenica 2 ottobre una delegazione AIRH ha partecipato all'intitolazione al compianto Pontefice dell'ostello del Santuario della SS.ma Trinità a Vallepiera a 1.350 di altitudine, presente il Vescovo di Anagni-Altari e numerose altre autorità.

Roma - Il 3 ottobre, una delegazione ha partecipato alla festa nazionale di Corea (sud) nella sua ambasciata presso la S. Sede, presenti l'Ambasciatore del "Paese dal caldo mattino" Seong Youm Bosco, i Cardinali Law, Martino e Sepe, il Vescovo di Cheju e numerose altre personalità. Il Cardinale Sepe ha benedetto la statua della Madonna di Ho Chaehyun Hyeon.

Desio (MI) - Sabato 8 ottobre, una delegazione ha partecipato alla commemorazione di Papa Pio XI nell'anniversario della sua ordinazione episcopale. Nella sua casa natale è stata inaugurata la II Biennale d'arte sacra dal tema: "Ave Maria: ispiratrice degli artisti del XX secolo". È seguita una commemorazione e la presentazione del volume: "I cinque mesi di azione pastorale del Cardinale Achille Ratti Arcivescovo di Milano dal "Diario" del segretario don Carlo Gonfalonieri (9 settembre 1921-24 gennaio 1922). La giornata si è conclusa con la S. Messa nella Basilica dei SS. Siro e Materno e un concerto di musica classica.

Belluno - Il 9 ottobre, a nome del CMI, una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha reso omaggio alle vittime della tragedia del Vajont nel 42° anniversario della sciagura che provocò la morte di oltre 2.000 persone. Come sempre, Re Umberto II e la Regina Maria José furono vicini alle vittime ed ai loro familiari.

"Il Giornale d'Italia" pubblicava nella sua edizione dei 11-12 ottobre 1963 un articolo che così iniziava: "La solidarietà di Umberto di Savoia. Umberto di Savoia all'atto della sua partenza per gli Stati Uniti dove, come è noto si reca per un

viaggio di studi, impossibilitato ad inviare sul luogo del disastro il ministro della Real Casa (...) ha disposto affinché (...) cooperino validamente ai soccorsi portando la sua affettuosa solidarietà". I Monarchici di Belluno fecero affiggere il seguente manifesto nei vari paesi della provincia: "Sua Maestà Umberto II di Savoia fa sapere che il Suo cuore addolorato dall'immane sciagura che si è abbattuta sulle popolazioni del Piave e del Vajont, è vicino a tutti coloro che sono stati colpiti negli affetti più cari".

Bologna - L'Associazione Internazionale Regina Elena continua il suo impegno per l'Anno mondiale della fisica proclamato dall'ONU. A Bologna, questa scelta delle Nazioni Unite e la contemporaneità di tre avvenimenti ha suggerito di dedicare il 2005 a Cassini, uno dei più grandi astronomi italiani di tutti i tempi e professore di astronomia presso lo Studio bolognese per un ventennio a metà del Seicento: 350 anni dalla costruzione della grande meridiana di San Petronio, ad opera di Cassini; 30 anni dalla costruzione del telescopio "G.D. Cassini" di Loiano; esplorazione del sistema di Saturno e sbarco su Titano della missione "Cassini-Huygens". Dopo la mostra sull'esplorazione del sistema solare (accompagnata da conferenze sui primi risultati della missione Cassini-Huygens), le osservazioni solari da Piazza Maggiore e le visite guidate alla meridiana il 21 giugno, solstizio d'estate e giorno in cui 350 anni fa Cassini iniziò la costruzione della linea, il programma dell'anno cassiniano è proseguito a Bologna il 14 ottobre con la conferenza dell'astronauta Umberto Guidoni su "Le attuali frontiere dell'astronomia dalla Terra e dallo spazio" nell'Aula Absidale di Santa Lucia.

Sabato 15 ottobre a Loiano (Bo), dopo la conferenza dell'astronauta Umberto Guidoni sul tema: "Da Loiano alle osservazioni spaziali", all'Osservatorio astronomico Cassini si è svolto il 30° anniversario "prima luce" con saluto del Sindaco e intervento di Flavio Fusi Pecci, Direttore dell'Osservatorio astronomico di Bologna, su: "Il telescopio G.D. Cassini".

Nel pomeriggio è stato eccezionalmente aperto al pubblico il parco e il telescopio "G.D. Cassini" con osservazioni di carattere astronomico.

Cassano d'Adda - Il 15 ottobre a Cassano d'Adda (MI) l'AIRH ha partecipato alle

celebrazioni del terzo centenario della battaglia di Cassano durante la guerra di successione spagnola provocata dal testamento del Re

Carlo II che designò come erede il nipote di sua sorella Maria Tereza d'Austria e di Luigi XIV, Filippo di Borbone Duca d'Angiò. Questa quarta giornata di studi è promossa e organizzata dall'Associazione di studi storici e militari.

Nell'auditorium di Villa Borromeo hanno parlato, tra l'altro, Mons. Carlo Valli, il Prof. Roberto Sconfienza dell'Associazione per la valorizzazione della storia e tradizioni del vecchio Piemonte e il Dr. Ciro Paoletti, autore di un significativo volume sul Principe Eugenio di Savoia.

Altari - Domenica 16 Ottobre ad Altari (FR) una delegazione ha partecipato alla reintitolazione della Via Circonvallazione Fosse Ardeatine alla memoria del Generale Corpo d'Armata Angelo Cerica (1885-1961). La targa è stata inaugurata dalla nipote, Velia Cerica che ha aperta una mostra retrospettiva sulla figura dell'illustre concittadino nato 120 anni fa. Dopo i studi in città, prese parte alla Grande Guerra e partecipò come comandante superiore dei Carabinieri alla Guerra d'Etiopia.

Nel 1943 fu elevato al rango di Generale di Corpo d'Armata e partecipò, come ufficiale più alto in grado, all'arresto di Benito Mussolini il 26 luglio '43. Dopo l'armistizio di Cassibile, prese parte per nove mesi alla guerra partigiana. Inoltre fu eletto Senatore per ben tre legislature, adoperandosi in special modo per la ricostruzione di Alatri.

A ricordarlo anche un annullo filatelico speciale delle Poste per l'evento. Tra le autorità il Commissario Anna Infante.

Venafro - Dal 20 al 22 ottobre a Venafro (Isernia), l'AIRH ha partecipato alle numerose commemorazioni del bicentenario della nascita dell'eroe-scienziato Leopoldo Pilla. Venerdì 21 nella cittadina molisana è arrivato il Presidente della Camera dei Deputati.

Molto interessante le giornate di studi, con convegni ad hoc, concorsi e visite al Castello Pandone e commovente la deposizione di una corona celebrativa nell'antica residenza di Pilla.



COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



Roma - L'11 settembre, nel Cortile d'onore di Palazzo Montecitorio, il CMI ha partecipato alla cerimonia di commemorazione del

quarto anniversario dell'attacco alle Torri Gemelle di New York. Dopo l'esecuzione degli inni nazionali statunitense e italiano da parte della banda del Comando Nato di Napoli e della banda della Guardia di Finanza, hanno preso la parola il Presidente della Camera e l'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia.

Roma - Il 14 ottobre, a nome del CMI, una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato all'Altare della Patria poi a Palazzo Valentini alle celebrazioni del 135° anniversario della fondazione della Provincia di Roma da parte di Re Vittorio Emanuele II con regio decreto n. 5928 firmato il 15 ottobre 1870 a Firenze, allora capitale del Regno d'Italia. Nel 1831 era stata istituita da Papa Gregorio XVI la "Comarca Pontificia", circoscrizione territoriale ed amministrativa.

Dopo l'intitolazione di una sala a Mons. Luigi Di Liegro, si è svolta una seduta straordinaria del Consiglio Provinciale alla presenza del Presidente della Camera dei Deputati, dell'Arcivescovo Viceregine Mons. Luigi Moretti, del Prefetto di

Roma, del Presidente della Regione Lazio, del Sindaco di Betlemme e di numerose altre autorità.

In conclusione all'Auditorium della Conciliazione concerto dell'Orchestra Romana Sinfonietta, dal Coro Lirico Sinfonico e dal Coro Claudio Casini diretti dal M° Ennio Morricono.

Vienna e Parigi - Il 16 ottobre, a nome del CMI, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha reso omaggio a Maria Antonietta, Arciduchessa d'Austria, Regina di Francia.

Nel 212° anniversario del martirio, una delegazione ha deposto un mazzo di rose rosse a Vienna alla Cappella dei Cappuccini, sepoltura della famiglia Imperiale, a Parigi alla *Conciergerie* dove fu prigioniera, e *Place du Carrousel* dove fu decapitata e nella Basilica di Saint-Denys, sepoltura dei Reali di Francia.

La Sovrana è stata ricordata con le parole di Fra Marco Galdini de' Galda.

Roma - Il 20 ottobre, nell'Aula Paolo VI in Vaticano, il Coordinamento Monarchico Italiano ha partecipato al concerto in onore di S.S. Benedetto XVI, con l'Orchestra Filarmonica di Monaco di Baviera, il Coro Regensburger Domspatzen e l'Atheistis Chorus.

Nel programma il *Sanctus* da Missa L'Anno Santo, di Mons. Georg Ratzinger, fratello del Papa, l'*Ave Verum* di Wolfgang Amadeus Mozart; il *Te Deum* di Giuseppe Verdi. Al termine il Santo Padre ha detto: "*Voi ci avete fatto sperimentare qualcosa della vastità della creativi-*

tà musicale che, in definitiva, è stata sempre nutrita dalle radici cristiane dell'Europa. Anche se Wagner, Pfitzner, Verdi ci conducono in nuove zone dell'esperienza della realtà, rimane, tuttavia, sempre presente ed efficace il fondamento comune dello spirito europeo formato dal cristianesimo. Anche in questo concerto, ancora una volta, abbiamo potuto sperimentare, come una musica di alto livello ci purifichi e ci sollevi, come, in definitiva, ci faccia sentire la grandezza e la bellezza di Dio". Il Papa ha concluso con queste parole: "Formulo voti che l'armonia del canto e della musica, che non conosce barriere sociali e religiose, rappresenti un costante invito per i credenti e per tutte le persone di buona volontà a ricercare insieme l'universale linguaggio dell'amore".

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:
Dr. Stefano Quadrelli

Redazione:
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:
M. Baratto, C. Bindolini, G. Casella,
A. Casirati, A. Claut, L. Gabanizza, B. Liotti,
E. Santinelli, C. Siccardi, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

RICORDIAMO

- 01 Novembre 1814 Apertura del Congresso di Vienna
- 01 Novembre 1868 S.A.R. il Principe Reale Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, rinuncia ai suoi titoli e alla successione italiana e divenne Re di Spagna
- 02 Novembre 1815 Re Vittorio Emanuele I istituisce la Regia Accademia di Torino
- 04 Novembre 1866 La Deputazione Veneta rende omaggio a Vittorio Emanuele II come Re d'Italia
- 04 Novembre 1918 Il Regio Esercito entra a Trento e sbarca a Trieste; firma a Villa Giusti (PD) dell'armistizio tra Austria e Italia
- 05 Novembre 1860 Plebiscito nelle Marche per l'annessione al Regno di Sardegna. I sì rappresentano oltre 91 %
- 08 Novembre 1917 Re Vittorio Emanuele III presiede lo storico convegno di Peschiera del Garda a cui partecipano i capi politici e militari degli Alleati
- 11 Novembre 1869 Nasce a Napoli Re Vittorio Emanuele III
- 13 Novembre 1572 Papa Gregorio XIII istituisce l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro unendo l'Ordine di S. Maurizio, fondato da Amedeo VIII, con l'Ordine di S. Lazzaro sotto la regola di Sant'Agostino
- 14 Novembre 1907 Re Vittorio Emanuele III approva il Regolamento per l'istituzione della Scuola Allievi Ufficiali Carabinieri.

L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA PER IL PAKISTAN

Dopo il tragico terremoto dell'8 ottobre, lo stesso giorno, a nome del Coordinamento Monarchico Italiano, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha creato un'unità di crisi, che si è subito attivata, con ottimi risultati. L'8 ottobre ha aperto una sottoscrizione pubblica, della quale si sono fatti eco le agenzie stampa Adnkronos e Ajcom:

Appello: raccolta fondi per terremotati ASSOCIAZIONE «REGINA ELENA»
 Roma - A seguito del forte sisma che ha colpito tragicamente il Pakistan, l'Associazione Internazionale "Regina Elena" (Airh) presieduta da S.A.R. il principe Sergio di Jugoslavia e l'Associazione Comunità Pakistana in Italia, presieduta da Raja Aftab, lanciano un appello ai cittadini affinché aderiscano ad una sottoscrizione internazionale a favore delle vittime del terremoto e dei loro familiari. Il primo intervento concreto ha già avuto luogo a poche ore dalla tragedia, con la donazione di medicinali a lunga scadenza da parte dell'Associazione Internazionale Regina Elena per un valore di 18.000 €. Per contribuire alla raccolta di fondi a favore delle vittime del terremoto e dei loro familiari si può inviare un contributo sul conto c.c.p. numero 12071411, intestato a "Delegazione Italiana Airh", Via Gherarda 9, 41100 Modena, indicando come causale: "Terremoto Pakistan". Molti organi di stampa italiani e stranieri hanno ripreso l'informazione. Fra questi i quotidiani *Il Campanile*, *La Discussione*, *Cronache di Napoli*, *il Gazzettino*, *Il Messaggero Veneto*, *Il Mattino di Padova*, *Il Resto del Carlino*, *La Gazzetta del Mezzogiorno*, oltre a giornali e siti internet pakistani ecc.

In un suo editoriale, il Direttore di *Novella 2000*, Dr. Luciano Regolo, ha scritto:

"Il terremoto che ha sconvolto il Pakistan ha messo ancora una volta in luce come il disequilibrio tra i Paesi avanzati e quelli in via di sviluppo penalizza questi ultimi, persino nelle conseguenze di una calamità. Ma le parole non servono, occorre rimboccarsi le maniche. E tra i primi che lo hanno fatto c'è l'Associazione Internazionale Regina Elena, presieduta dal Principe Sergio di Jugoslavia, che con la Comunità pakistana in Italia ha raccolto e inviato medicinali a lunga scadenza per un valore di 18 mila euro, nelle ore successive alla tragedia. Di fronte a situazioni come questa sembrano cose ancora più piccine rivalità e litigi che scuotono il nostro star-system tv".

Il 9 ottobre, a Palmanova (UD), alle ore 14,30 l'AIRH ha consegnato alla Protezione civile italiana in partenza per il Pakistan medicinali a lunga scadenza per un valore di € 18.000.

Il 16 ottobre, a Roma (Ostia), ha avuto luogo un pranzo di beneficenza. La delegazione era guidata dal Vice Presidente Nazionale AIRH, Cav. Gr. Cr. Dino Maddalena, che ha salutato i numerosi commensali e formulato voti di una rapida ripresa e di un veloce ritorno alla normalità del popolo pakistano con il proposito, da parte di ognuno, di farsi partecipi a sollecitare, per quanto sarà possibile, l'adesione del prossimo alla gara di solidarietà che vede tra le più generose le regioni del Triveneto, della Lombardia, dell'Emilia Romagna e delle Marche.

Il 20 ottobre, a Padova, secondo pranzo di beneficenza, presenti il Sottosegretario alla Sanità, 4 Parlamentari, il Presidente della Provincia, il Portavoce del CMI con delegazioni dell'AIRH, dell'MMI, di Tricolore e del Circolo A. Cavalletto.

Il 30 ottobre, a Roma, un terzo pranzo di beneficenza ha consentito di aumentare ulteriormente i fondi raccolti.



Fra gli illustri "camerieri" della serata del 20 ottobre a Padova il Sottosegretario Senatrice Maria Alberto Casellati. Ai pari delle altre personalità, ha dimostrato con i fatti la sua generosità, secondo il motto della Regina Elena: "Servire"!

Sempre in ottobre, sono anche state realizzate numerose raccolte di beni per aiuti umanitari: il 10 a Milano e La Spezia; l'11 a Torino e Sanremo (IM); il 12 a Perugia, Grosseto ed Imperia; il 13 a Sondrio, Brescia e Genova; il 14 a Cuneo, Torino, Fermo e Rimini; il 15 e il 16 a Pregnana Milanese con la Pregnana Soccorso e in collaborazione con il Comune; il 17 a Rivoli (TO), Bologna e Imola; il 18 a Brescia e Como; il 19 a Modena, Parma e Montecatini; il 20 a Modena, Reggio Emilia e Como; il 21 ad Asti, Corato (BA), Lecce, S. Felice Circeo e Reggio Calabria; il 22 a Bari, Latina, Torino e Pisa; il 23 a Bologna, Casalecchio, Imola e Ravenna; il 24 a Roma, Civitavecchia, Grosseto, Imperia e Torino; il 25 ottobre a Brescia, Sanremo e Latina; il 26 a Roma, Sorrento, Castellamare di Stabia, Asti, Agrigento, Nuoro e Sassari; il 27 a Cagliari, Siracusa, Bari, Bologna, Milano, Como; il 28 a Caserta, Cuneo, Rimini, Riccione, Cattolica, Grosseto, Vicenza e Torre Felice (TO); il 29 a Roma, Livorno, Imperia, Sanremo, Bordighera, Ventimiglia e Nizza; il 30 a Verona, Fossano (CN), Nizza e Montpelier. L'obiettivo unico di tutte queste attività è ovviamente quello d'inviare medicinali e tende per i numerosi senza tetto. La compassione va spesso alle tantissime vittime, oltre 120.000 tra morti e feriti, ma pochissimi ricordano i tre milioni di senza tetto, spesso familiari delle vittime. Insieme, aiutiamoli!



Padova, 20 ottobre - Giustina Destro, già Sindaco di Padova, ora Presidente della Soc. Autostrada Padova - Venezia e Vice presidente di *Sempre insieme per la Pace*, assieme ad Alberto Claut, Portavoce del CMI e Segretario Nazionale MMI.

PADOVA È GIÀ UN SUCCESSO



L'omaggio alla Regina Elena, alla Regina Giovanna e alla Principessa Mafalda di Savoia, organizzato dal Coordinamento Monarchico Italiano a Padova per il prossimo sabato 26 novembre, riscuote sempre maggiori adesioni, fra le quali quella del Presidente di Alleanza Monarchica, che ha delegato un dirigente a rappresentarlo alla cerimonia.

AUGURI

Per la loro brillante laurea a Daniela De Falco, figlia del Delegato AIRH di Pomigliano (NA) e ad Antonella Montalto, figlia del Delegato provinciale AIRH di Gorizia.

INCHINIAMO LE BANDIERE



Ha raggiunto la sua cara Carla il Cav. Gr. Cr. Cap. Franco Mattavelli, Segretario di S.A.R. il Principe di Napoli, Consultore del Regno, fondatore del Gruppo Savoia, Vicepresidente IRCS e Socio onorario AIRH Italia. La redazione porge le sue più sincere condoglianze ai nipoti.

Sono venuti a mancare anche il fedele alfiere monarchico Conte Giuseppe Zanon di Valgiurata, Marchese di Fenera, sempre fedele al Re e alla Patria, che riposa nel cimitero di Oropa; Rosa Vazzanino in Strani di Trieste; il Cav. Gr. Cr. Nob. Avv. Amalindo Pescatori di Montaione (FI); il Cav. Dott. Piero Giovine (TO); Mons. Alberto Cosme do Amaral, Vescovo emerito di Leiria-Fátima (Portogallo); Jean Cazenave, dell'Istituto di Francia, Ambasciatore di Francia; Joël Le Tac, Deputato della Senna (1958-81), già Presidente dell'Istituto nazionale dell'audiovisuale (Francia).

Sincere condoglianze alle Loro Famiglie.

SEMINARIO DI SCIENZE ARALDICHE E GENEALOGICHE

Organizzato dall'Istituto Araldico di Palermo, in collaborazione con l'Associazione Internazionale Regina Elena e con Tricolore, associazione culturale, il seminario si terrà a Catania ed a Palermo negli anni 2005 e 2006.

RELATORI

Catania: il Presidente Dr. Prof. Fabio Scannapieco-Capece Minutolo, Prof. Massimo Giuffrida, Prof. Giacomo Pace-Gravina e Dott. Carlo Majorana-Gravina;

Palermo: il Presidente Dr. Prof. Fabio Scannapieco-Capece Minutolo; Prof. Marcello Pecoraro-Notarbartolo e Dr. Francesco Roberto Valore-Grano.

CONFERENZE

1. "L'araldica castellana in Sicilia"
2. "L'araldica nei castelli di: Enna-Castrogiovanni, Pietraperzia, Centurie, Piazza Armerina, Sperlinga, Regalbuto, Cerami, Aidone, Nicosia, Barrafranca e Leonforte"
3. "L'araldica nei castelli di: Catania-Ursino, Acicatena/Acicastello, Calatabiano, Adrano, Paterno, Maletto, Castiglione, Bronte/Maniace, S. Michele di Ganzaria e Guzzetta"
4. "I Savoia in Sicilia: il Viceré Emanuele Filiberto (sec. XVII) ed il Re di Sicilia Vittorio Amedeo II (sec. XVIII)"
5. "Santa Rosalia ed il Viceré Sabauda a Palermo"
6. "Messina 1908: il terremoto, la Regina Elena e Re Vittorio Emanuele III"
7. "Le figure femminili di Casa Savoia nella storia d'Italia: le Regine Margherita, Elena e Maria José"
8. "Un generale cristiano a difesa dell'Europa: il Principe Eugenio di Savoia-Soissons"
9. "Lo stemma pontificio di S.S. Benedetto XVI"
10. "Dal libro del Sen. Prof. Domenico Fisichella *Elogio della Monarchia*"

Il Seminario sarà inserito nel Corso di Scienze araldiche tenuto ogni anno accademico dall'Istituto Araldico.

AGENDA

Martedì 1 Novembre - Lisbona Commemorazione del 250° anniversario del terremoto. Seguirà una cerimonia a Cascais.

Martedì 1 Novembre - Assisi (PG) Convegno Pace - Shalom Pro Civitate Christiana

Mercoledì 2 Novembre - Altacomba, Cairo e Montpellier Commemorazione dei Reali defunti che aspettano sepoltura al Pantheon di Roma

Giovedì 3 Novembre - Roma: fiaccolata in via Nomentana (ore 21,00)

Venerdì 4 Novembre - Fogliano Redipuglia (GO) Commemorazione al Sacrario della Vittoria della IV Guerra d'Indipendenza, I Guerra Mondiale

Venerdì 4 Novembre - Milano Festa liturgica di S. Carlo

Venerdì 4 - Sabato 5 Novembre - Catania Manifestazioni nella provincia

Sabato 5 - Domenica 6 Novembre - Fogliano Redipuglia (GO) Manifestazioni storica "Ritorno sul Carso"

Martedì 8 Novembre - Peschiera del Garda (VR) Commemorazione dello storico convegno del 1917 presieduto da Re Vittorio Emanuele III

Venerdì 11 Novembre - Voghera Serata di beneficenza presieduta da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia e omaggio a Re Umberto II con la presentazione del volume "Scacco al Re" (Argo Ed.)

Sabato 12 Novembre - Iglesias Cerimonia ufficiale

Venerdì 18 Novembre - Roma Serata di cultura e spiritualità con la presentazione di un volume.